N. 199 — Sabato 20 Luglio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Sabato 20 Luglio — N. 199

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, ... Estero — quindicesima destinazione 27 20 2 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze prima Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I telefoni in Italia.

Le idee dell'onorevole Galimberti.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

Saprete forse che nessun grande Stato d'Europa è così mal provvisto, rispetto al servizio telefonico, quanto l'Italia. Siamo assolutamente gli ultimi.

Io ho desiderato di avere dall'on. Galimberti la spiegazione di questa inferiorità, che non merita di essere un tantino umiliante, e perciò, profittando dell'antica amicizia che ho con lui, l'ho interrogato in proposito.

— Eh, mio caro, — mi ha risposto, — so bene che siamo indietro per lo meno di venti anni, ma la colpa non è mia. Il Consiglio dei ministri fu stabilito che il servizio telefonico interurbano deve assolutamente rimanere nelle mani dello Stato come un vero e proprio servizio pubblico. E' dunque lo Stato che deve provvedere all'impianto ed all'esercizio di una rete che metta in comunicazione almeno le grandi città. Per l'impianto occorrono tre milioni. Io ho chiesto al ministro o che mi fornisca i tre milioni, o che mi abbandoni le 200,000 lire l'anno che ora il Tesoro riscuote come canoni di reti esistenti, o che mi abbandoni, almeno per un certo numero d'anni, i proventi delle nuove linee. Qualora mi fosse fatta una di queste tre concessioni, non sarebbe difficile mettere mano ai lavori subito. Avvertì che si tratterebbe d'impiegare il danaro al 50 0/0, come no abbiamo la prova nelle brevi e non molto importanti linee ora in esercizio. Ma tu sai quanto il mio collega Di Broglio sia rigido e scrupoloso quando si tratta di metter fuori denari. Il fatto è che a tutt'ora non ha aderito a nessuna delle tre mie domande. Non ti nascondo però che ho in animo di ripresentare le proposte al Consiglio dei ministri. Quando sarà determinato in che modo si debbano provvedere i denari, non sarà punto difficile provvedere all'esecuzione dell'opera. Ebbi delle trattative con la Società dei telefoni di Milano, che però non approdarono, perchè mi chiese concessioni che mi parvero eccessive e che la Camera non avrebbe approvate. Qualche negoziato è stato aperto anche con la Casa Siemens e con un'altra tedesca. Ma, ti ripeto, la difficoltà non sta qui; sta nello stabilire in che modo si deve provvedere alla spesa inevitabile. Questo non dipende da me. Se avessi i tre milioni, o anche le duecentomila lire l'anno, ti assicuro che farei incominciare subito i lavori, perchè sono convinto anch'io che è quasi una umiliazione per l'Italia il non saper fare quello che hanno fatto anche piccoli Stati come il Belgio, l'Olanda e la Svizzera.

Ho ringraziato il ministro dei suoi schiarimenti, e uscendo dalla sua stanza non ho potuto fare a meno di pensare che per certi rispetti il nostro Paese è piccino, piccino..... In sostanza si tratta di spendere tre milioni con la quasi certezza che frutteranno, se non il 40, almeno il 20 0/0. In Francia, in Inghilterra, in Germania, nel Belgio, in America terribile occupati i ministri tutto al più otto giorni. Si prenderebbe una risoluzione e si adotterebbe senz'altro. Da noi, invece, neppure otto mesi bastano, e nessuno si dà un pensiero al mondo di servire con solo il pubblico. Quand'anche Galimberti riesca, come ne ha il vivo desiderio, a presentare un disegno di legge alla Camera in novembre, Dio sa se basterà tutta la sessione prossima a condurlo in porto. E noi, quanto a telefoni, resteremo sempre gli ultimi.

S.

Le riforme del ministro Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,40:

Nasi ha dovuto pensare a modificare il decreto che nomina la Commissione per le promozioni e i traslochi dei funzionari, dacchè è avvenuto che avendo mandato giorni sono il decreto di trasloco di un inserviente da un Istituto di Belle Arti di Roma ad un altro Istituto di Belle Arti pure a Roma, alla Corte dei Conti, questa lo ha respinto non essendovi il parere della Commissione.

Nasi ha dovuto perciò pensare a modificare il decreto.

Nasi nel decreto di riforma del nuovo organico del Ministero dell'istruzione aveva incluso un articolo col quale si stabilivano due Ispettorati compartimentali a Napoli e a Bologna, presieduti da Torraca e da Cavazza. La Corte dei Conti, però, riferendosi alla legge Casati, rifiutò la registrazione di quell'articolo. Nasi allora lo stralciò dal decreto di riforma dell'organico, e ne fece due decreti staccati che furono inviati mercoledì alla firma reale a Racconigi. Ne domanderà alla Corte dei Conti la registrazione con riserva.

Il nuovo organico importa un totale di 90 impiegati con una spesa di lire 191,100; in confronto coll'organico stabilito con i decreti reali del 25 dicembre 1898 e del 12 gennaio 1899, la spesa diminuisce di lire 37,000 con le quali si provvederà alla sistemazione definitiva del rimanente personale addetto al Ministero.

Pei lavori pubblici di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,50:

Oggi Zanardelli ha conferito col sindaco di Roma sui prossimi lavori da iniziarsi in Roma, e specialmente per risolvere definitivamente la questione della rampa di accesso al ponte Umberto I.

A questo proposito, oggi Zanardelli si è recato, insieme a Giusso e al sindaco, presso il ponte, per vedere e discutere sul luogo e il modo di eseguire la nuova grande arteria, che da piazza Navona dovrebbe condurre al palazzo di Giustizia.

Per le domande degli infortuni sul lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,5:

Il sottosegretario Baccelli invitò i prefetti a curare che le domande relative agli infortuni sul lavoro contengano tutte le indicazioni richieste dal modulo ministeriale, per evitare le difficoltà nell'esaurire le pratiche.

La Commissione del fondo per l'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,00:

Oggi si è riunita alla Consulta la Commissione permanente, eletta dalla Camera e dal Senato, per la vigilanza del fondo dell'emigrazione. Primetti, con un breve discorso, ha inaugurati i lavori. Il commissario generale, Bodio, ha presentato una proposta di bilancio, e la Commissione l'ha discussa lungamente, modificandola in alcuni punti e approvandola.

Questa proposta, che prevede dal 13 agosto prossimo al 30 giugno 1902 la entrata in circa un milione di lire, e la spesa in circa la metà, dovrà poi essere presentata all'approvazione del Parlamento.

I decreti recentissimi.

Ci telegrafano da Roma, 19 ore 21,45:

E' stato sottoposto alla firma del Re il decreto, da essere convertito in legge, per modificazioni al repertorio delle tariffe doganali. Le modificazioni intendono specialmente di tutelare la produzione agricola nazionale e talune industrie.

Con recenti decreti si è completato il movimento degli aggiunti giudiziari nominati pretori.

I cavalli dei capitani di fanteria.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,15:

Comincieranno fra breve le assegnazioni dei cavalli di terza categoria concessi ai capitani di fanteria, in esecuzione della legge 7 luglio. Questi cavalli vengono forniti dai reggimenti di cavalleria in numero di 24 per reggimento, e sono presi fra quelli che, pur non avendo più le qualità per fare il servizio della cavalleria, possono ottimamente servire come carrettieri. Con questo provvedimento si è dato ai capitani di fanteria il mezzo di acquistare il cavallo senza pericoli di inganno e senza eccessiva spesa.

La relazione sul viaggio della *Stella Polare*.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,10:

Il Duca degli Abruzzi ha avvisata la Società Geografica di avere ultimata la relazione del suo viaggio polare.

Cortesie anglo-italiane.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17:

Pervenne al Governo un telegramma di ringraziamento dall'Ammiraglio inglese per le accoglienze fatte a Napoli alla squadra del Mediterraneo.

Informazioni pervenute al Ministero recano che si preparano festeggiamenti per quando la Divisione italiana d'istruzione visiterà i porti inglesi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 10,35:

L'*Agenzia Havas* afferma che si faceva del passi presso re Vittorio Emanuele affinchè visitasse la squadra inglese a Rapallo. Ma egli rifiutò, perchè la vicinanza della costa francese avrebbe dato alla visita un colore politico. Il Re d'Italia si riserberebbe di visitare la squadra inglese in settembre, a Napoli.

Visite agli stabilimenti e alle Autorità di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 19, ore 15,10:

E' giunto l'addetto navale francese, capitano di vascello Darcu. Si recò ad ossequiare gli ammiragli Magnaghi e Amovazzi. Visitò il stabilimento di San Bartolomeo e San Vito, e l'arsenale, accompagnato dall'ufficiale Portaluppi e dall'ing. Pecoraro; ripartirà nella serata.

Da Roma arrivò l'ispettore sanitario Grisolia. Si recò a visitare il comandante del dipartimento e la giornata ispezionò l'Ospedale marittimo in compagnia del direttore Viglietta.

Domani visiterà la succursale dell'Ospedale Portovenere.

Nuova crisi municipale a Palermo?

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 21,55:

Si teme una nuova crisi municipale, a causa della vivissima opposizione incontrata dalla proposta del sindaco circa il sussidio da accordare al Camera del lavoro, che dovrà sorgere qui fra breve.

Il duca di Camporeale, capo dell'opposizione, si agita in tutti i modi per abbattere l'Amministrazione. Il dissidio per la medesima questione si è estinto anche in seno alla Giunta. Alcuni assessori hanno fatte delle riserve. L'assessore Scala-Spinelli ha addirittura presentate le sue dimissioni.

Il *Pungolo* contro Pinchia.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21,10:

Il *Pungolo* stasera attacca il deputato Pinchia, che accettò l'invito rivoltogli dal regio commissario di commemorare a Napoli re Umberto. Dice che tale invito e tale accettazione nelle condizioni dolorose della nostra città sono un insulto, avendo il regio commissario e Pinchia confusi in un solo giudizio sommario tutti i cittadini. Conclude augurandosi che Pinchia declini l'invito; altrimenti propone che nessuno si rechi ad ascoltare la parola di Pinchia, a cui in altre circostanze Napoli tributò onori.

Si dice infatti, secondo notizie da me raccolte, e si pensa che se Pinchia verrà, sarà per costituire un Comitato il quale inviti qualche napoletano eminente a tenere la commemorazione contro quella ufficiale promossa dal regio commissario.

Per l'epurazione morale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 22,55:

Il giudice istruttore nel processo a carico dell'ex-deputato Casale, giudice Granata, accompagnato dal sostituto procuratore del re Lucchesi-Palli, si recò improvvisamente alla sede della Società generale dell'illuminazione, che ebbe recentemente dal Municipio la concessione della luce elettrica. Il giudice Granata vi si trattenne quattro ore; sequestrò dei registri ed interrogò lungamente gli impiegati.

Palizzolo e compagni a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 21,15:

Con tradizione ordinaria, alle ore 16, giunsero gli altri imputati del processo Palizzolo. Vennero tradotti subito in carcere.

Stamane il presidente della Corte d'Assise, avv. Frigotto, si recò ad interrogare Palizzolo. Questi confermò gli interrogatorii subiti.

Il difensore, avv. Venturini, conferì oggi tre ore con Palizzolo. Questi si conferma innocente, ed esprime grande speranza nella giustizia dei Giurì. L'imputato appare ora riflessivo ed energico.

L'autrice dell'attentato al sultano.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 19,35:

Si ha da Costantinopoli che è terminata l'inchiesta sull'incendio scoppiato nella stanza attigua a quella da letto del sultano. Si è potuto accertare che autrice dell'attentato fu una seconda cameriera dell'harem.

Ieri sotto forte scorta, a bordo di un piroscafo speciale, essa venne condotta in carcere. La trasportarono in un luogo fortificato presso Medina, il cui comandante ricevette a suo riguardo istruzioni particolari.

L'esigliata godeva l'illimitata fiducia del sultano, nonchè una speciale protezione da parte del capo eunuchi. I suoi due fratelli sono aiutanti generali, uno cognato è ciambellano del sultano. Il vero motivo dell'attentato rimane tuttora sconosciuto.

Onorificenze turche.

Costantinopoli, 19 *(Stefani)*. — Il sultano ha conferito al Khedive l'ordine di Iftikhar con brillanti.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei ferrovieri sardi si estende.

Ci telegrafano da Cagliari, 19, ore 12,45:

Lo sciopero perdura e si è esteso alle linee del compartimento di Macomer, cioè ai tronchi Macomer-Bosa, Macomer-Nuoro, Tirso-Chilivani. Rimangono in esercizio solo i piccoli tronchi di Monti, Tempio, Sassari e Alghero.

Si occupano delle trattative i deputati Pescetti, Baccareddu, Cao-Pinna, e il sindaco di Cagliari.

Parecchi negozianti telegrafarono al Ministero di agricoltura protestando per i danni. Gli scioperanti si mantengono calmissimi.

Più tardi in nome della Direzione, l'ispettore-capo Arnaudo pubblicò un manifesto che dice che il direttore Gandini ha conferito col ministro dei lavori pubblici: che la Direzione generale non può accogliere la proposta di un arbitrato stante la natura delle convenzioni, che però la Direzione e il Ministero sono disposti a intercessarsi allo condizioni del personale nei limiti del possibile, sempre quando essi riprendano il servizio senza temere alcuna vendetta.

Gli scioperanti decisero invece di persistere nello sciopero e di non accettare, volendo trattare prima.

Si nota però che la proposta dell'arbitrato non è stata fatta, ma solo ventilata.

Stasera arriverà il direttore Gandini.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,50:

Giusso ricevette i deputati sardi Solinas-Apostoli e Carboni-Boj, che si recarono a parlargli riguardo allo sciopero ferroviario della Sardegna.

Il ministro dichiarò di essere fermamente deciso ad usare la sua autorità perchè la Società delle Ferrovie Secondarie accetti quello domande degli scioperanti che riconoscerà conformi alle leggi ed all'equità.

Si dichiarò proclive ad assecondare l'istanza per un arbitrato proposto dal prefetto di Cagliari. Il ministro rilevò anche che la condizione del personale delle Ferrovie Secondarie Sarde è degna di considerazione o di miglioramento.

Domani i due suddetti deputati saranno novamente ricevuti da Giusso.

Il "Figaro" intorno allo sciopero di Sardegna.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 10,40:

Debona nel *Figaro* dice che lo Stato italiano cercherà di rendere un servizio segnalato, comprendo la Sardegna di ferrovie, mentre nessuno se ne cerca, e le solitudini che essa percorrono sono rimaste sterili. Il personale ferroviario, pensando in iscioporo, rinuncia agli stipendi che guadagnava senza far nulla.

Lo sciopero è altrettanto assurdo quanto quello della Corsica; se quello però ci interessa perchè su terra francese, deve impedirci di ridere delle bestialità dei vicini.

I gravi danni degli scioperi di Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 15,20:

Eccovi le ultime notizie dello sciopero di Torre Annunziata.

Ieri sera i negozianti tennero una riunione al Circolo dei piccoli fabbricanti e proposero un aumento di tariffa per evitare maggiori danni alla cittadinanza tuttora. Ma anche questa volta è sfuggita l'iniziativa pacosa. Parecchi committenti, visto che i negozianti non possono più fornir pasta, hanno fatto sapere che si rivolgeranno altrove.

Alle ore 18, trovandosi di passaggio a Torre Annunziata il sindaco di Sorrento, accompagnato dal suo segretario, si recò alla Camera del lavoro e rivolse parole affettuose agli scioperanti, raccomandando la calma. Gli operai ringraziarono e applaudirono al sindaco, accompagnandolo alla stazione.

Pare che due negozianti siano venuti ad accordi, ma finora il lavoro non è stato ripreso. Nessun operaio della Lega si è recato al lavoro. I due pastifici Orsini e Fogliamanello lavorano pochissimo con macchinisti non appartenenti alla Camera del lavoro.

La Lega dei falegnami della sezione della Camera del lavoro espulse ieri dalla Lega il cattolico Pietro Paolo D'Ambrosio per mancata solidarietà. Il D'Ambrosio, che è falegname, si recò a lavorare senza pastaio presso la ditta Scafa. La solidarietà fra tutti gli operai diventa sempre maggiore.

Un vellero carico di grano, proveniente dalla Sicilia, non potè effettuare lo scarico della sua merce perchè gli scaricanti ed i carrettieri rifiutarono di prestar l'opera loro, malgrado la promessa di una doppia mercede. Il grano appartenevà alla ditta Orsini.

Questa sera l'assemblea generale dei carrettieri presenterà alla ditta Fusco, De Stefano e Giacchetti una tariffa degli aumenti pel trasporto del carbone. Presenterà anche un'altra tariffa ai negozianti di grano, chiedendo aumenti.

Allo stabilimento De Nicola e Cirillo i semolieri, che sono in isciopero, lasciarono oltre quarantamila lire di grano bagnato, che certamente andrà perduto non potendo esso restare oltre due giorni nell'acqua.

Per Torre Annunziata giraus istante numerose schede di sottoscrizione. Altre sono state inviate alle principali città. Finora vennero raccolte oltre mille lire. L'assemblea degli scioperanti ritelegrafò all'on. Ciccotti, invitandolo a recarsi a Torre Annunziata. Il Ciccotti rispose che non poteva, perchè occupatissimo a Potenza.

Stamane si è telegrafato anche a Catania a De Felice, chiedendogli che si fosse recato a Torre Annunziata.

L'agitazione degli scioperi delle Manifatture tabacchi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19:

Anche fra gli operai della Manifattura dei tabacchi di Roma si accennò un tentativo di sciopero, ma prevalse però il consiglio di adoperare prima la via conciliativa. Fu nominata quindi una Commissione, composta dei deputati Mazza, Barzilai, di alcuni operai e dei rappresentanti della Camera del lavoro.

La Commissione si recò oggi al Ministero della finanze, e nel pomeriggio riferirà agli interessati la risposta del ministro. Questi, a quanto si assicura, li avrebbe manifestato avverso alle domande, avendo di già largheggiato ripetutamente quanto era possibile.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,5:

Circa lo sciopero degli operai della Manifattura di tabacchi di Milano si fu oggi un nuovo scambio di telegrammi fra Turati e il sottosegretario Mazziotti. Al telegramma di Turati, che lamentava provvedimenti a favore degli scioperanti, Mazziotti rispondeva: «Si persuada coll'alto personale, a cui ispirando di mantenere il più benevolo interessamento, che da amichevoli trattative soltanto conseguiranno quei miglioramenti che invano chiede ad un sistema di imposizione mal corrispondente ai sentimenti benevoli del Governo verso la classe operaia.»

Dai telegrammi e dalle notizie giunti al Ministero delle finanze gli operai delle altre Manifatture di tabacchi continuano finora nel lavoro. Quelli di Torino, Firenze e Roma hanno semplicemente promesso il loro appoggio agli scioperanti di Milano. Oggi però una Commissione di tre operai e di quattro operaie della Manifattura di tabacchi di Roma si è recata al Ministero delle finanze, accompagnata dall'on. Mazza. Vi fu una conferenza, a cui parteciparono Mazziotti, il comm. Sandri, direttore generale delle Privative, il direttore-capo della Divisione dei tabacchi e il direttore della Manifattura di Roma.

Il Governo esaminerà le domande degli operai, ma esige come condizione assoluta, che questi non lascino il lavoro.

Un grande Comizio di operai romani.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,55:

Circa 10,000 operai, appartenenti a tutte le arti e mestieri, si riunirono nel pomeriggio al Campo Boario. I muratori erano divisi per arti e mestieri. Il servizio di Polizia era diretto dal commissario Poggioli, che aveva a sua disposizione, fra soldati e agenti, circa 2000 uomini.

La discussione, a cui parteciparono parecchi oratori, si aggirò specialmente sul sistema degli appalti. A un certo punto, quando il repubblicano Ciro Corradetti alluse all'eccidio di Berra, fu interrotto dal commissario.

Sul rimedi contro la disoccupazione hanno parlato Forbicini, propugnando provvedimenti da parte del Governo; Deangelis e Salvatori, in favore dell'abolizione delle ore straordinarie di lavoro e del cottimo, che tolgono l'occupazione a tanti operai.

Finalmente si votò un ordine del giorno, con cui «si delibera di proseguire nell'agitazione fino al soddisfacimento dei desiderati in cui discussione fu formato l'oggetto del Comizio; di fare obbligo ai capi d'arte aderenti alla presente agitazione di non assumere alla loro dipendenza operai non scritti alle Leghe di resistenza, e di riconoscere in solidarietà della Camera del lavoro e delle Leghe di resistenza, alle quali spetta il controllo generale su tutte le agitazioni speciali; di promuovere una d'ferma generale sui Collegi dei probi-viri e sul sollecito rifunzionamento di essi.»

Nessun incidente, salvo il tentato furto di un orologio, che produsse un certo panico. Il ladro fu arrestato. Il Comizio è terminato alle 20.

Lo sciopero generale dei ferrovieri corsi.

Ci scrivono da Marsiglia, 18:

Ieri mattina tutti gli operai e impiegati della Compagnia ferroviaria della Corsica hanno dichiarato lo sciopero generale.

In tutte le stazioni era stata affissa una circolare che, in sunto, diceva: «Lo sciopero ha cominciato mercoledì mattina; i macchinisti, fochisti e agenti dei treni non hanno nessun obbligo di ritornare al loro punto di partenza; i capi-stazione devranno restare al loro posto, senza prender parte al servizio; infine essendo il pubblico e rifiuteranno di fare qualsiasi spedizione e di vendere biglietti, per evitare processi alla Compagnia. I cantonieri non faranno alcun lavoro, ma dovranno, per turno, ispezionare la linea, per impedirne il deterioramento. Nessuna violenza sia contro il personale sia contro il materiale. Il lavoro non sarà ripreso che sulla firma del presidente della Commissione.»

E questo programma è stato esattamente seguito: nessuno si è presentato negli *uffici* e alle stazioni.

Il treno d'Aiaccio, condotto dall'ingegnere della trazione come macchinista, ha dovuto arrestarsi alla stazione di Fubiani, perchè il capostazione gli ha rifiutato la via per telegrafo e l'acqua.

Il ministro dei lavori pubblici ha telegrafato che si sospenda totalmente ogni traffico fino a nuovo ordine, e ciò fino a che durerà lo sciopero.

Il servizio dei dispacci è fatto dalla Società antemobilistica della Corsica, il cui materiale è giunto molto a proposito due giorni or sono.

Gli scioperanti sono 300 e tutti sindacati.

Grande sfoggio di gendarmeria, ma inutilmente per ora, perchè gli scioperanti, rifiutandosi nella loro forza e nella propria organizzazione, sono calmissimi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,15:

Si ha da Bastia che in una riunione tenutasi per iniziativa degli scioperanti, si votò all'unanimità un ordine del giorno in cui si trovano giuste e mantenute le domande dei ferrovieri, si imputa la ragione dello sciopero al malvolere della Compagnia e si invita il Governo a proclamare la decadenza della Compagnia stessa e ad assicurare quanto prima la riapertura per cura dello Stato.

Tutte le stazioni sono chiuse. Gli scioperanti sono calmi.

Le rivelazioni del *Figaro*.

La verità sul famoso affare Schnaebele.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 15,30:

Saint-Simonin continua nel *Figaro* la pubblicazione dei propos di Faure, occupandosi dell'affare Schnaebele. Egli narra che il Ministero aveva perduto il sangue freddo, e che Grévy gia la ridicola, e persino Boulanger a mettere i preparativi per la difesa, troppo appariscenti. Gli disse: «Calmatevi, mio generale; siamo indignati quanto voi, ma nulla è ancora irreparabile; preparatevi, ma che i preparativi non abbiano l'aria di minaccia. Attendiamo gli avvenimenti.»

La saggezza prevalse e il trattato la Francia pretendendo che Schnaebele fosse stato arrestato sul terreno francese, e la Germania sul terreno tedesco. Per fortuna, venne trovata una lettera di Gautch, il quale invitava Schnaebele ad una conferenza. Questa lettera decisiva fu inviata ad Herbette, ambasciatore a Berlino; ma Herbette, imbarazzato, temeva che si provocassero nuove impertinenze da parte di Bismarck se la lettera fosse portata all'imperatore Guglielmo, e si rimanevasse gli incidenti di Ems, nel 1870.

Il vecchio ambasciatore tedesco a Parigi, Munster, venne in soccorso; si fece confidare l'originale della lettera e la portò a Bismarck, il quale lo ricevette brascamente.

«Perchè il signor Herbette non fu la commissione egli stesso? — chiese Bismarck. — Siete dunque ora il suo ambasciatore? Che volete fare di questa carta?»

«Portarla all'imperatore — rispose Munster.»

«Ciò non vi riguarda, — replicò il ministro; — lo promisi ad Herbette: la condizione stabilita per formula confidare, fu che l'imperatore non mi avrebbe rimproverato il mio zelo.»

Guglielmo, infatti, letta la lettera, disse lealmente: «Allora Schnaebele era un parlamentario; se con lo liberiamo nessuno sarà più inviare un parlamentario nel campo prussiano. Bisogna liberarlo. Ne dò l'ordine, e direte ad Herbette.»

Così finì il famoso incidente.

Le elezioni dei Consigli generali.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 15,35:

Le elezioni della prossima domenica pel rinnovamento parziale dei Consigli generali, concernono precisamente 1433 cantoni, oltre ad una quindina di posti che si sono resi vacanti per morte. Si calcola che vi siano 4000 candidati. Vi sono fra questi 74 senatori e 139 deputati. Solo un ministro è soggetto alla rielezione: Delcassé.

L'importanza di queste elezioni è grande, ma è assai diminuita da un tempo. Molte saranno basate sugli interessi o le influenze locali nella sfera ufficiosa.

Si ritiene che pochi cangiamenti avranno luogo in trentun dipartimenti, mentre si spera di conquistare molti seggi in ventinove dipartimenti. I ministeriali calcolano che insieme guadagneranno circa sessanta seggi.

La vertenza Guérin-Jaurès chiusa.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 16,5:

Risulta inesatto che Guérin voglia battersi. Jaurès disse che lo aveva provocato perchè lo insultava, ma Jaurès rifiutò di battersi, quantunque egli sia coraggioso. Si considera l'affare finito, a meno che non si rinnovino gli insulti. Guérin resta nel Belgio per ristabilire la sua salute, e non prenderà alcuna parte attiva nella propaganda del suo partito nella prossima elezioni, non volendo violare la neutralità. Nel Belgio egli si occuperà dei suoi affari.

Menelik e re Eduardo VII.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 16,10:

L'invito inglese in Abissinia, che rimpatria ora, senza aver potuto definire la questione delle frontiere, fu incaricato da Menelik di recare a re Eduardo VII ricchi doni e la insegna della Gran Croce d'Etiopia.

I fasti passati della contessa Olzewsky.

Una scenata all'Ambasciata italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 11,45:

Circa due anni fa, la contessa Olzewsky si presentò, con il figlio, all'Ambasciata italiana. L'ambasciatore Tornielli essendo assente, la ricevette il comm. Polacco. La contessa espose violentemente le sue proteste verso l'Italia; ma il comm. Polacco le rispose cortesemente che non ne sapeva nulla, e che l'Ambasciata si servì del tramite del Ministero francese. La contessa aumentò di violenza ed uscì a dire: «Se non mi si fa giustizia, me la farò io, e ed in quella mettera una mano nella tasca, come a cercare una arma. Il comm. Polacco le fermò il braccio, e la invitò ad andarsene, mentre, al rumore della disputa, accorreva il personale dell'Ambasciata. La contessa dichiarò che solo colla forza le si sarebbe impedito di rimanere; capovì, arcuò alla l'aria di istallarsi nel salone, si fu obbligati a chiamar le guardie, e tutte le persuasioni restando ancora inutili, si dovette prenderla letteralmente per le braccia e portarla in una vettura dell'Ambasciata, fatta appositamente allestire, per impedire un maggiore scandalo per via ove si fosse chiamato un fiacre.

Così venne condotta a casa sua. Dipoi se lei nè il conte si fecero mai viri.

Un discorso di Rosebery.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Rosebery pronunziò un discorso al Club liberale parlando della guerra del Transvaal: disse che i boeri invasero i territori della regina. Quantunque i metodi seguiti dal Governo inglese sieno criticabili, la appoggerà entusiasticamente per terminare presto vittoriosamente il conflitto.

I moti anticlericali di Spagna.

Saragozza, 19 *(Stefani)*. — I conventi e la maggior parte delle chiese sono chiusi. Le altre chiese sono sorvegliate dalla Polizia. Numerosi curati lasciano Saragozza.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La pace con la Cina.

Le truppe che resteranno.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

Avrete veduto che la stampa estera accentua molto i dissensi tra Inghilterra e Russia nel definire in che modo debbono essere regolati i pagamenti dell'indennità che la Cina deve all'Europa. Temendo che questi dissensi nascondessero il proposito di far nascere nuovi incidenti, ho creduto bene di assumere informazioni a buona fonte, e mi risulta da ciò che nel mondo ufficiale e diplomatico non si ha la minima inquietudine.

Un personaggio eminente che non sta alla Consulta, ma vi si reca spesso pei doveri della sua carica, mi ha detto: «Se l'Inghilterra o la Russia avessero propositi segreti, bisognerebbe ammirare la loro abilità nel custodire questi segreti, perchè in realtà nessuna delle Potenze che sono in Cina non ha penetrato nulla.»

Agli esteri sono tranquilli; credono che le piccole divergenze saranno presto appianate e che sarà tutto al più questione di giorni.

Però, e questo è importante, nessuno crede, nel mondo diplomatico, che anche dopo conclusa la pace, ogni conflitto con la Cina sarà terminato. Mi è parso di capire invece che nelle sfere ufficiali, nostre e non nostre, predomini l'idea che prima o poi bisognerà ricominciare da capo.

Appunto per questo tutti gli Stati procederanno lentamente al rimpatrio delle truppe e ne lasceranno sempre alcune. Da Pechino al mare vi saranno tanti posti militari fortificati o custoditi da 100 uomini. Uno di questi posti sarà occupato da truppe italiane. Di più lasceremo 200 uomini a Pechino per la difesa della Legazione. In tutto dunque 600 uomini, senza contare le forze navali. Ma ci vorranno altri sei mesi prima che il nostro contingente possa essere ridotto a questo proporzioni. *S.*

La domanda ufficiale delle Potenze alla Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 19:

Oggi i ministri approvarono formalmente la domanda dell'indennità di 450 milioni di *taels* al 4 0/0.

Lo sgombro di Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 19:

Si ha da Pechino: «La Polizia di Pechino venne rimessa alle Autorità cinesi. La tranquillità in città è perfetta. Alcuni disordini però si sono verificati al sud nella provincia. Lo sgombero della capitale sarà terminato avanti un mese. Resteranno soltanto le guardie delle Legazioni e delle ferrovie. I negozianti sono tutt'ora sospesi sulla questione dell'aumento dei dazi doganali.»

I comandanti esteri al colonnello Garroni.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,25:

Telegrafano da Pechino al Ministero della guerra che il battaglione rimpatriante è partito da Pechino per Taku. I comandanti esteri offrirono un lunch al colonnello Garroni. Egli fu assai festeggiato.

Pescatori d'Islanda e Terranuova

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 18, luglio.

(C. Vezian) — Vale il caso che in una breve gita che feci negli scorsi giorni in Bretagna assistessi nel piccolo porto di Paimpol al ritorno di due navi pescatorie dall'Islanda.

Paimpol non è che un Comunello di 2250 abitanti, non molto lungi da Saint-Malo; il suo piccolo porto non è accessibile a grandi legni che, d'altra parte, non saprebbero che venire a farci; da un lato del porto la *falaise*, sulla la costa ugualmente alta, scondesale a picco sul mare; dall'altro lato una specie di spianata, un molo, in fondo al quale sorge un *reposoir* — cappella dalle guglie gotiche, di elegante e piacevole aspetto.

E' in questa cappella che ogni anno, verso la metà di febbraio, ha luogo la commovente cerimonia religiosa che chiamano «Il perdono degl'islandesi». A quella data dell'anno, la flottiglia delle navi che vanno a pescare il merluzzo in Islanda ed a Terranuova lascia Paimpol, ove non rimangono più, per alcuni mesi, che i vecchi, le donne, i fanciulli. E quella buona popolazione di credenti si raccoglie nella cappella, ove il vescovo della vicina Saint-Brieuc, od un suo delegato, impartisce ai navigatori il perdono dei peccati ed invoca sovr'essi l'ausilio della Vergine: *Ave, Maris Stella*. Quanti assistettero a queste scene le dicono fra le più impressionanti cui si possa assistere, nonostante la sua rustica semplicità.

Quindi i pescatori s'imbarcano sulle golette a salpano, per le regioni iperboree, ove li attendono, colla speranza di qualche guadagno, anche i più duri e pericolosi cimenti che sia possibile figurarsi.

Quest'anno partirono da Paimpol una quarantina di golette. Altre venti salparono da Binic, Le Légué, Dahouët e qualche altro porto bretone. In tutto un equipaggio di circa 1500 uomini. Vi non compresi i *chasseurs*, bastimenti che partono più tardi per fornire di nuovo provviste le golette e portare in Francia la prima pesca.

Dai porti della Normandia, e specialmente da Granville e Fécamp, partono di preferenza le golette che si recano a pescare il merluzzo sulle coste di Terranuova. Sono anche più numerose che quelle destinate all'Islanda: quasi 200, con un equipaggio di 3000 uomini.

Un tempo c'erano pure i «baleinier», che si portavano nei mari polari, ed i cui equipaggi dovevano lottare contro i rigori del clima, le difficoltà della pesca ed anche contro le scorbuto, ormai scomparso, perchè visto dall'igiene dei viveri. Ma di balenieri ne rimangono ben pochi, per la ragione semplicissima che il gigantesco cetaceo si fa sempre più raro, e presto forse non esisterà più che allo stato leggendario, come il mammuth ed il mastodonte. Per vero dire, se invece d'essere mammifero e acquatico, partorire un solo balenotto alla volta, la signora balena fosse ovipare e prolifica quanto i merluzzi e le arringhe, gli oceani, per quanto vasti essi siano, non basterebbero a contenerle tutte quante.

Ogni anno, durante la stagione della pesca, il Governo francese manda un incrociatore a Terranuova ed un altro in Islanda, coll'incarico d'invigilare e proteggere le due flottiglie. Protezione tutta ufficiale, ben inteso, e che lascia ancora ampio campo alla privata beneficenza. Questa si esercita più specialmente per mezzo di quella Società delle Opere di mare, di cui al sono fatti iniziatori gli Annamiticisti, i quali hanno fatto a ciò costruire due piccoli ospedali, il *Saint-Pierre* ed il *Saint-François d'Assise*, comprendenti ciascuno una grande sala con 20 letti, una sala d'isolamento di 12 letti, per l'eventualità di malattie infettive una sala d'operazioni, farmacia, ecc. La stessa benemerita Società fondò due «Case di famiglia», l'una in Islanda, l'altra a Saint-Pierre, isolette sulle coste di Terranuova, che è, con Miquelon, o il diritto di pesca sulle coste di Terranuova, quanto rimane alla Francia della fiorente colonia cui donò che l'eroismo del marchese di Montcalm non valse a difendere contro la spada di Wolfe o di Johnson.

In queste «Case di famiglia» trova il pescatore conforti fisici ed intellettuali, allorchè è sceso a terra per disseccare il merluzzo o per altra causa. Infine la Società amministra in parte l'Ospedale pei pescatori, apertosi a Fraid Kruï Fjord, in Islanda.

Alle rilevanti spese che deve fronteggiare, l'Opera provvede mediante il denaro raccolto con sottoscrizioni, che sono più specialmente accentrate dal giornale clericale *La

ha un interessamento abbastanza largo sul provento della vendita.

Tornando dalla loro remota spedizione, le navi fanno scalo nel piccolo porto donde sono partite e vi lasciano tutta quella parte dell'equipaggio che non è strettamente necessaria per proseguire il viaggio fino a Bordeaux, ora il pesce è venduto.

Appena uno di questi piccoli bastimenti è segnalato in un porto normanno o bretone, tutto il paese è sossopra, è in festa, tre allegramente sul molo; le cuffie bianche delle donne circondano i vecchi che, competenti, ascoltatissimi, fanno previsioni e commenti sul legno che s'avvicina.

Un'ombra d'amicizia si libra peraltro, sino all'ultimo istante, su tutta quella brava gente che attende il figlio, il marito, il fratello, il padre suo: assai spesso più membri della propria famiglia ad un tempo.

Ma quando la spedizione è stata rivittuata dalla sventura!..... E ciò accade tanto di sovente! Perciò anno ogni anno in quello povero cenpanne di pescatori angosciosi inauditi.

Lo scorso anno della flottiglia di Terranuova non fecero ritorno in patria l'*Ali-Baba*, gettato coi cadaveri dell'equipaggio sulle coste di Miquelon, l'*Azalée*, *P.L.-M.-B.*, la *Pinna*, la *Tyrolienne*, l'*Espoir*, l'*Isabelle-Marie*, l'*Alphonse-Emilie-Andrée*. Duecentocinquanta marinai periti: ma erano quasi tutti abitanti di Saint-Pierre, presso Terranuova, e le sventure che colpiscono persone lontane impressionano meno!...

Quest'anno non rispondono all'appello dell'incrociatore *Manche*, che le accompagnava, le goelette *Saint-Michel*, del porto di Légué, *Capelan*, di Dahouët, *Maria*, di Binic, *Pinte* e *Brune*, di Paimpol. Si suppone siano affondate durante il grande uragano del 6 aprile. Erano equipaggiate da 117 uomini, tutti nativi del dipartimento delle Coste-del-Nord.

Perciò, quando l'altro giorno trovandomi a Paimpol, assistetti all'arrivo delle due goelette, non fu quello uno spettacolo molto lieto. Già si sapeva che esse erano salve; se ne attendeva di giorno in giorno l'arrivo. Ma il pensiero di tutti era più specialmente rivolto a quelle che non ritornarono più. E guardavo quelle povere donne che circondavano gli equipaggi delle due navi entrate in porto. Erano vecchie madri che avevano perduto il loro gagliardo garzone, già aggnerrito nelle lotte contro l'Oceano; giovani madri che, pochi mesi dianzi, non s'erano disgiunte che con uno schianto al cuore del loro figlioletto che, nuovo mese, intraprendeva il suo primo viaggio lontano; coraggi, alle cui gonne si stringevano i bimbi, sulla cui testolina non dovevano più imprimersi le rosee labbra del buon *papà*.

E scativo in cuore anch'io la tristezza, la miseria scesa su tanti tuguri dissomigliati sulla riva del mare, laguati da quei flutti che nascondono i corpi dei poveri scomparsi....

Cosa dice il sindaco di Africo
circa la costituzione di Musolino.

Scrivono da Reggio Calabria, 16, al *Mattino* di Napoli:

« Di questi giorni se ne sono dette tante riguardo al famigerato bandito Giuseppe Musolino ed alla sua prossima costituzione, che io proprio oggi, presentatasi l'occasione, ho creduto bene di chiedere la verità a don Bonaventura Maviglia, sindaco di Africo, che, come sapete, è stato tempo addietro a Roma appunto per trattare della cosa col Governo centrale.

« Don Bonaventura Maviglia è un vecchio sulla sessantina, dalla barba bianca, ma di una intelligenza e di una perspicacia veramente rare.

« I contadini del suo paesello lo amano e lo stimano come loro padre, per l'interesse (dicono) da lui sempre mostrato in tutte le faccende riguardanti l'amministrazione del Comune, della quale egli è sempre *magna pars*, o come sindaco, o come assessore, o come semplice consigliere ecco dell'appesizione.

« Il Maviglia, e ciò non è mistero per alcuno, è stato sempre amico del bandito, che non una, ma più volte ha ospitato in una casa, ad Africo, un misero paesello posto alle falde dell'Aspromonte, sopra i canali di Bova, fra Roccaforte del Greco e Roghudi, dove è il vero regno di Giuseppe Musolino.

« Dico il vero regno, poichè ivi il brigante è al sicuro, per l'asprezza dei monti, per le amicizie che conta nel territorio, nel quale è stato da carbonaio e segatore a lavorare per tanto tempo, e per la *mala vita* che lo protegge, e che nei paeselli suddetti ha salde radici e potenti diramazioni.

« — Qual è stato il vero motivo della vostra gita a Roma? — ho incominciato col domandare a don Bonaventura.

« — I giornali — risposemi — hanno detto per trattare la costituzione di Musolino; ma io alla capitale mi sono precipuamente recato per tutt'altro. Sono stati gli interessi vitali del mio paesello che, a questa età, mi hanno spinto a recarmi a Roma, quegli interessi che io coprutate ho a cuore.

« Africo è stato sempre abbandonato: noi paghiamo le tasse come gli altri, ma siamo poco curati, oltre che siamo segregati dal consorzio umano e per avere una strada stiamo lottando da anni..... »

« — Dunque la strada, cosa Musolino, fu lo scopo del vostro viaggio?

« — Anche Musolino, — continuò a dire don Bonaventura Maviglia; — poichè a Roma portai pure una domanda diretta alle LL. MM., per implorare dalla clemenza Sovrana la revisione del processo dibattutosi alle Assise di Reggio nel 1898, pel quale il bandito, come sapete, fu condannato a 21 anno di reclusione nel mascato omicidio in persona di Vincenzo Zoccali.

« Il Musolino, deciso a costituirsi, vorrebbe poter provare la sua innocenza o l'infamia dei suoi nemici, che allora, testimoniando il falso, lo hanno condotto alla rovina.

« — Questo il patto della costituzione?

« — Proprio questo, poichè il bandito è pronto a subire le pene per gli altri resti commessi dopo l'evasione dalle carceri di Gerace Marina. Solo egli vorrebbe, oltre alla revisione del processo, la promessa di non essere sottoposto alla segregazione cellulare.

— Avete avuto dal bandito stesso l'incarico di trattare colle Autorità?

« — Sicuro. Prima di partire per Roma io vidi il Musolino; non ricordo più in qual giorno, ma certamente verso gli ultimi della scorso maggio.

« Egli cedette alle mie insistenze, si mostrò pronto a costituirsi, e concordammo insieme le proposte e la domanda che egli firmò di proprio pugno e che io portai a Roma.

« I miei nemici — continuò il Maviglia — mi hanno tacciato per questo fatto di favoreggiamento per mettermi in mala vista colle Autorità locali, ma io vi posso assicurare che mi hanno spinto ad occuparmi del disgraziato brigante solo la quiete dei miei paesani e la tranquillità dell'intero mandamento e della provincia.

« — Quale risultato hanno avuto le vostre pratiche?

« — Nessuno finora. Arrivato a Roma, ceresi di essere ammesso alla presenza delle LL. MM. per presentare la domanda, ma i Sovrani erano assenti dalla capitale. Mi misi in giro allora per cercare del conte Cioia, ispettore centrale al Ministero, che, come sapete, da Sarneo fu mandato in Calabria per una inchiesta su Musolino, ma anche il Cioia era lontano da Roma per motivi di servizio; come pure non potei, malgrado le sollecitazioni fatte, essere ricevuto dall'on. Giolitti, occupato in quei giorni alla Camera con la discussione per gli scioperi del Ferrarese.

« Non potendomi trattenere più a lungo, consegnai allora la domanda a persona di Corte, con la preghiera di presentarla alle LL. MM. al loro ritorno a Roma, e partii nè seppi più da quel giorno notizie della domanda stessa.

« Questa la verità — concluse don Bonaventura Maviglia — stringendomi la mano e accomiatandosi; il resto, cioè quanto fu pubblicato e va pubblicandosi dai giornali a mio riguardo e circa la costituzione del bandito è falso. »

Un mulattiere ucciso da una guardia.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 22,30:

In seguito ad una rapina avvenuta in via Sant'Ugo, che provocò ieri una colluttazione fra alcuni serragliati e agenti, stamane, nell'*Osteria della Salita Regina*, la guardia Michele Moscatello intimava l'arreste al pregiudicato Umberto Morando. Questi, impugnato un coltello, feriva replicatamente la guardia, che, estratta la rivoltella, l'esplodeva a sua volta.

Il Morando, benchè ferito, si slanciò contro l'altro agente, Rega, secondo in aiuto del compagno; ma il Rega, visto minacciato, sparava un colpo di rivoltella, atterrando il Morando, il quale venne trasportato all'ospedale in fin di vita. La guardia Moscatello ne avrà per una ventina di giorni, salve complicazioni. Dei due altri pregiudicati che si trovavano insieme al Morando, uno si diede alla fuga e l'altro venne tratto in arresto.

Un ragazzo caduto da un sesto piano.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,45:

Vittorio Ceresa, tredicenne, figlio del cav. Annibale Ceresa, segretario al Ministero della guerra, cadeva oggi dal terrazzo del sesto piano della sua abitazione, rimanendo sfracellato sul marciapiede.

Lo stato di Tolstoi migliora sempre.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 16,10:

Lo stato di salute di Tolstoi è sempre meno allarmante. La temperatura del corpo è normale; egli può ricevere e parlare coi parenti e cogli amici. Si dice anche che abbia dettato ai segretari la continuazione di qualche suo lavoro.

L'autore del delitto di Charentonneau arrestato?

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 23,5:

Venne arrestato a Fontainebleau il ventattenne Bouilliard. La Polizia lo suppone fortemente autore del delitto di Charentonneau. Egli portava infatti due paia di pantaloni, uno sopra l'altro; quello di sotto era macchiato di sangue. Inoltre l'individuo alla faccia porta tracce di graffiature fresche, di cui finora fornisce spiegazioni imbarazzantissime.

Il linciaggio dei due italiani al Mississipi.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 15,5:

Nulla si sa ancora di preciso circa gli italiani linciati ad Erwin e intorno agli autori dell'assassinio. Sembra però che i linciatori fossero camuffati e che gli italiani siano stati colpiti mentre dormivano.

Intanto continua una doppia inchiesta: una compiuta dal nostro agente consolare ad Erwin e dal console italiano Giuseppe Saint-Martin; l'altra iniziata dal governatore dello Stato del Mississipi, A. H. Longino.

Non si è potuto ancora accertare se gli assassinati avessero mantenuta la cittadinanza italiana o se avessero ottenuta la cittadinanza americana. Risulta evidente però che essi sono innocenti.

Mentre si deplora l'assenza dell'ambasciatore, qui si confida molto nell'energia del Governo.

Navigazione.

Bombay, 19 *(Stefani)*. — Il *Bermuda* è partito per Hong-Kong.

Ancora lo scandalo operaio marsigliese.

Come erano tenuti i registri — Perchè il Tribunale nulla cavava avere — Sfruttamento operaio e sfruttamento patronale. — Perchè la sospesa dal lavoro — Fatti scandalosi.

Ci scrivono da Marsiglia, 15:

Vi annunciai ieri la notizia sensazionale dell'arresto del presidente Roy, del tesoriere Bosco e del segretario Munot, membri della Commissione esecutiva dell'ultimo disastroso sciopero generale degli operai dei porti e docks: vi aggiungo ora qualche interessante particolare sulle loro gesta. L'inchiesta ha dimostrato che la più gran parte dei fatti denunciati erano veri. E' risultato uno sperpero di fondi e di buoni di alimentazione, sui quali gli inscritti non hanno dato che delle spiegazioni inaccettabili. E' stato constatato che i registri tenuti dalla Commissione esecutiva erano irregolari e che il libro produceva come giustificazione della loro condotta è stato fabbricato per i bisogni della causa.

In queste condizioni, il procuratore della repubblica non ha esitato ad aprire contro gli inscritti un regolare procedimento ed agire severamente.

I tre principali imputati sono dunque alla prigione Chave, ma l'istruttoria è fatta pure contro gli altri membri della Commissione: Jourdan, Di Mari, Gérard, Monturon, Parodi e Authemas.

L'inchiesta sarà minuziosa, ma i magistrati prenderanno tutte le misure necessarie per poter stabilire bene le responsabilità, a se fin dal principio il Tribunale ha voluto mostrare la sua severità con tre arresti preventivi, si è perchè lo stimato che bisognava dare un avviso salutare agli operai sciopranti.

Si explica, non che si conoscano queste vergogne, la resistenza che opponevano ad ogni conciliazione certi membri della Commissione esecutiva.

Un fatto, tra gli altri numerosi, caratterizza la assenza di ogni scrupolo in quei magniloquenti protettori ed educatori del popolo: Un tipografo, che aveva fatto agli scioperanti per 120 franchi di lavoro, dichiarò che stimavasi pagato con 60 franchi, e rilasciava gli altri 100 come sottoscrizione personale a favore della cassa di sciopero. Il giorno stesso la Commissione si divise fraternamente i 100 franchi e segnò sul libro: « Spese tipografiche 100 franchi ».

In quanto alla dilapidazione dei buoni di alimentazione, la Commissione favoriva nella sua distribuzione certi gruppi di amici a detrimento degli altri, tenendo pinttosto conto delle relazioni personali che dei bisogni delle famiglie scioperanti che essa aveva il dovere di soccorrere.

REATI E PENE

La tragedia amorosa di Rosta.

La strage d'un montanaro.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pomeridiana del 19.

La seduta si inizia alle ore 13.

Subito il difensore avv. G. G. Garizio invita il presidente a domandare al Doris se non fu qualche anno fa ricoverato al Psmmatone di Genova per un colpo di sole, che lo lasciò inconsciente per parecchi giorni. Il presidente acconsente, e Doris risponde che effettivamente fu colpito da quel grave malore. Egli aveva 19 anni.

Presidente: « Oh, ma un colpo di sole, non è nulla. Io in Africa ne sopportai uno, oppure la testa, grazie a Dio, l'ho a posto. »

Si continua la lettura delle perizie e dei documenti. Il Doris, ch'è quest'oggi accuratamente pettinato, ascolta silenziosamente ed attento. E' assai tranquillo ed ha l'aspetto d'un bimbo sorpreso in flagrante monelleria. Le informazioni lo dipingono come uomo fatuo e poco socievole.

INTERROGATORIO DELL'AMANTE.

La ragazza, che le Autorità del paese dipingono ingenua tanto da parere ancora una bambina, non sembra molto pronta d'intelligenza. Il P. M. e la Difesa fanno domanda che l'udienza si faccia a porte chiuse. La Corte acconsente. Il presidente usa tutta la sua pazienza per strappare le risposte in modo chiaro, che la ragazza in cui ingenuità.

— Non v'ha fatto il Doris proposte non per bene?

La ragazza non capisce bene; le si ripete la domanda in varie forme.

Allora la fanciulla spiega che effettivamente la volle per-udere una volta al secondo convegno a certe proposte poco lecite. Ma alle sue oneste ripulse il Doris s'acquetò; le serbò il suo amore, insistendo però sempre per la freddezza contegnosa della ragazza.

— Non si ha fatto proposte di matrimonio?

— Doppiama anni. Quando ritornò di Francia me ne parlò qualche volta.

— Ella lo diede delle speranze?

— Mai; anzi, gli dissi che non volevo più amarlo, perchè non volevo innamorarmi di nessuno. Venni in questo pensiero perchè m'era parso combinato. Prima leggeva i libri religiosi con mio fratello. Poi non li leggeva più.

— Non tentò di suicidarsi il Doris per voi?

— Sì, una sera sentii tre colpi; uscii di casa: lo trovai steso a terra; ma non s'era fatto male.

— Dunque era una commedia?

— Credo; ritornò poi a casa con mia madre e Jesse con essa la *Vita dei Santi*.

La ragazza va prendendo coraggio e scioltezza di linguaggio man mano che il suo interrogatorio prosegue.

— Venite alla sera della tragedia.

— Quella sera venne nella mia stalla e mi disse: « Dunque non vuoi essere mia sposa. » Io ripetei le mie ripulse.

Egli, tristissimo, se ne andò dicendo che si recava a cena. Invece, dopo poco ritornò nel cortile. Io usciva dalla casa per andare a prendere delle virande per la mia nipotina. Egli mi venne incontro, e disse solo: *Dunque non sei salva?*, e sparò. Io, illesa, gridai: *Cosa fate, Michel!* Ma una vampa di fuoco mi tolse la vista. Era un secondo colpo. « mi ferì l'orecchio. Fuggii, ma mi raggiunse un terzo colpo. Però, fui salva.

— Non vi fece mai delle minacce?

— Sì mi disse molte volte che un altro sposo non mi avrebbe fatto ben *pro*, e che il giorno delle mie nozze sarebbe stato il giorno di mia sepoltura.

La Vincenza Ruffinatti, acquistando confidenza, incomincia a parlare vispa e franca, rispondendo per le rime all'avvocato difensore, che l'accusa di raccontare fandonie. Il presidente protesta anche lui, invocando il rispetto alla teste, con molto calore, e fa segnare a verbale le frasi riguardanti le minacce che hanno preceduto il delitto.

UN'ALTRA VITTIMA.

Gilli Marcellino, cognato della Ruffinatti, racconta stentatamente e malamente che, attratto fuori dal rumore dei colpi, s'imbattè nel Doris, a cui domandò:

— Cosa è successo?

— Non so nulla — rispose il Doris, e corse verso la stalla della vaccina del teste, il quale, impensierito, allora affrontò l'assassino, che in colpi quattro volte con il pugnale.

Il Doris era un solitario, di carattere chiuso e taciturno.

LE MARITO D'UN'ALTRA VITTIMA ANCORA.

E' *Gilli Davilde*, il quale racconta che la sua povera moglie, al rumore dei colpi, uscì dal negozio e fu colpita dall'assassino. Il teste non vide la terribile scena. Quando corse sul luogo, non trovò che un cadavere. Il Doris non era affatto in intimità con la misera vittima.

Il teste è vivamente commosso.

LA MOGLIE DELL'UCCISO GILLI.

Non conosceva affatto il Doris, nè sapeva nemmeno che abitasse in Rosta. Solo la mattina dopo venne edotta della fine terribile di suo marito, poichè pietosa persona le nascosero la verità, essendo essa ancor puerpera.

Altro la teste non sa. Ha parlato con molta serenità e chiarezza.

I PRIMI TESTI E PERITI.

Gilli Bartolomeo uscì pure dalla stalla al rumore dei colpi e vide il Doris ancora impugnante la rivoltella. Attraversò poi il Doris il suo cortile, ed i famigliari gli domandarono:

— Cosa c'è, cosa c'è?

Egli rispose pure:

— Cosa c'è, cosa c'è?

Intanto s'era formato un gruppo di persone, fra le quali era la Rosa-Gilli. Questa domandò:

— Cosa è accaduto?

Il Doris per tutta risposta le sparò a bruciapelo un colpo al costato sinistro.

Il Doris è un taciturno, misantropo.

Il perito dottor *Bellini* crede che il Doris abbia sparato con perfetta coscienza i primi colpi, ma che poi sia caduto in un non completo disordine mentale mentre compiva lo scempio. Egli presenta alcuni fenomeni e sintomi degenerativi; però non è affetto da una decisa malattia mentale. Perciò pel fermento della Ruffinatti e del Marcellino Gilli deve essere ritenuta la sua responsabilità, mentre grandemente deve essere diminuita per i due omicidi.

L'udienza, enormemente affollata, è tolta alle 19 e un quarto.

Presidente: cav. Fiocchi; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. Camerana; Parte civile: avvocati C. F. Ruggieri, Piccinini, proc. Giuliano e Vittorio Corino; Difesa: avvocato G. Giorgio Garizio; periti: prof. Tonelli, Giulio Bellini e Vitige Tirelli; cancelliere: Buzzi. *Gini.*

La sentenza nel processo Aliberti-"1799."

La condanna del gerente del "1799."

L'ultima udienza.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 18,30:

Grande apparato di forza e grande folla stamane al processo Aliberti-*1799*. Appena le porte si aprono, la grande aula si riempie di folla rumoreggiante. L'attesa per la sentenza è vivissima. Il servizio di sicurezza fu aumentato con un certo numero di soldati.

Aliberti e i suoi avvocati sono per tempo al loro posto. Entrano dopo gli avvocati della Difesa, pel il Tribunale.

Il presidente domanda al Giacchetti, gerente del *1799*, se nulla ha da aggiungere; dichiara quindi chiuso il dibattimento.

Quando il Tribunale è per ritirarsi, l'avvocato Altobelli, in nome della Difesa, domanda al presidente di fissare l'ora in cui il Tribunale rientrerà.

Il presidente dice che è impossibile uscire prima delle ore 16.

Verso le ore 14 l'aula si riempie nuovamente. L'ansia e l'attesa sono enormi.

La sentenza.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21,10:

Come vi telegrafai, l'aspettativa per la sentenza era enorme. Nei pressi del palazzo di Giustizia stazionava una folla imanuere, che attendeva ansiosamente. Tutti i corridoi circostanti la grande aula dove il processo si svolse erano affollati. Per misura di precauzione la forza pubblica venne anche più aumentata.

Quando nell'aula, zeppa di pubblico, l'usciere annunzia con voce stentorea, l'ingresso del Tribunale, « ede un enorme. Note che l'Aliberti è assente. Degli avvocati sono presenti solo il Reio, della Parte civile, e il Bevilacqua, della Difesa. Tutti gli occhi si fissarono sulla ruota presso la quale prende posto il Tribunale.

Il presidente, a voce chiara, legge questa sentenza: « In nome di Sua Maestà, ecc., il Tribunale Penale di Napoli, in pubblica udienza, ha pronunziato la seguente sentenza contro Eduardo Giacchetti di anni, d'anni 40, da Napoli, gerente del giornale *1799*, imputato di diffamazione continuata a mezzo della stampa sul giornale *1799*, in danno dell'on. Gennaro Aliberti; reato avvenuto in Napoli nel 17 e 25 marzo 1901:

« Visti gli articoli 393, 394 e 399 del Codice penale, il regio editto sulla stampa, e la legge 22 novembre 1888;

« Per tali motivi dichiara non sufficientemente provata la verità dei fatti addebitati dal giornale *1799* a Gennaro Aliberti, e quindi ritiene Eduardo Giacchetti, gerente del giornale, responsabile di diffamazione a mezzo della stampa e con circostanze attenuanti;

« Lo condanna perciò a mesi 10 di reclusione e a L. 222 di multa. »

Con duplice dimostrazione.

Appena terminata la lettura della sentenza, tra il pubblico si odono ripetuto grida di: *Viva la giustizia! Viva il 1799!*

La folla si è quindi precipitata fuori, abbandonosi lungo i corridoi e per le scale. L'immenso piazzale del Castel Capuano è gremito di popolani, quasi tutti rivenatini dalla Sezione Alevante. Le donne e i fanciulli, nel vedere la gente precipitarsi dalle scale, hanno incominciato a gridare: *Viva il 1799!*

Ma sopraggiunge un gruppo di fautori dell'Aliberti, fra cui era un sacrestano che brandiva un nodoso bastone, e incomincia a vociare: *Viva Aliberti!*

Parecchi, anzi, staccatisi dal gruppo, si sono avvicinati alla folla, intimando di gridare: *Viva il deputato di Mercato!* L'assembramento gridava: « Dove sono i socialisti? Perchè non vengono avanti? »

In questo mentre è sopraggiunta una squadra di guardie e carabinieri, all'ordine del delegato Wenzel e di altri funzionari, che ha intimato alla folla di sciogliersi. Per parecchi minuti vi fu una specie di colluttazione fra la forza pubblica e i dimostranti, che non volevano andar via. Finalmente la folla dei dimostranti si è riversata in due fiumane: una lungo la via del Tribunale e l'altra per la via Capo della Vicaria.

Quest'ultimo, composta in massima parte di fautori dell'Aliberti, sempre gridando: *Evviva!* e seguita dalle guardie e dai carabinieri, ha continuato per le vie di Mercato. Giunta dinanzi alla casa di Aliberti, vide che sul suo dei balconi sventolava una bandiera tricolore. Dopo altri: *Evviva!* e battimani, la folla si è sciolta.

L'altra fiumana di dimostranti, che si è riversata per via Tribunali, ed era in gran parte composta di socialisti e repubblicani, gridando: *Viva il 1799!* ha proseguito fino alla via del Duomo, dove anch'essa si è sciolta.

I commenti dei giornali.

Tutti i giornali stanera si occupano del processo. Il *Pungolo Parlamentare* trova nuova la formula per la condanna del gerente. Dice che essa non risponde alla parola del Codice nè allo spirito della legge. Soggiunge: « E' rimasto che quando non vi sono indizi sufficienti di prova contro un imputato, la formula terminativa è l'assoluzione, e quanti è assolto per non provata reità. »

Si domanda poi chi ha potuto consigliare una formula di condanna nel caso in esame. Essa pel pubblico, come pel condannato, ha un esplicito valore: quello di una assoluzione mascherata.

Il *Don Marzio* pubblica un articolo scritto prima della sentenza. Dice che finalmente finisce questo processo che ha acolto le diffamazioni a danno di Napoli, e soggiunge che la lotta dei socialisti tende a conquistare i Collegi elettorali e gli stalli del Consiglio comunale.

Il processo dei battellieri di Carloforte.

Ci scrivono da Cagliari, 15:

Per il 17 è fissato il processo contro i battellieri componenti la Lega di resistenza di Carloforte.

Questo processo desta il più vivo interesse per il numero degli imputati e per le diverse accuse cui debbono rispondere, e si calcola durerà durare a lungo a causa dei numerosi testi da esaminare.

Il dott. Cavaliera Chicffredo Giuseppe, da Dronero, socialista, stabilitosi nel 1897 a Carloforte, vi istituì una Lega di resistenza fra i battellieri addetti al carico del minerale della miniera della Società Malfidano.

In breve la Lega divenne potentissima: vi si inscrissero cinquecento soci e nel febbraio del 1900 i battellieri si misero in sciopero, domandando provvedimenti atti a migliorare la loro condizione ed in special modo domandando che il carico del materiale venisse affidato direttamente a loro, senza che vi speculassero altre persone.

Venne in Sardegna l'on. Costa e lo sciopero fu composto con piena soddisfazione d'ambe le parti.

Nel mese d'agosto dello scorso anno, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, vennero tratti in arresto il dott. Cavaliera ed altri 26 battellieri.

Il Cavaliera ed altri 25 degli imputati devono rispondere di associazione a delinquere, di continuata istigazione a delinquere per avere nel quadriennio dal 1897 al 1900 in Carloforte, anche pubblicamente, incitato alla disobbedienza delle leggi ed all'odio fra le diverse classi, in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

Lo stesso Cavaliera ed altri undici degli imputati devono rispondere pure di truffa continuata per avere, con artifizi e raggiri, carpito a numerosi battellieri giornalieri e pescatori parecchie migliaia di lire in proprio ed altrui profitto ingiusto.

Inoltre di estorsione continuata per avere nello stesso periodo di tempo costretto numerosi pescatori e battellieri, incutendo loro timore a versare nella cassa sociale parecchie migliaia di lire. Altri degli imputati devono rispondere di danneggiamento per avere distrutto numerose piante di viti, guastate e spezzate le reti disposte per la pesca di tonni; inoltre di sommersione di navi continuata per avere sommerso e tentato sommergere continuamente dei battelli, varii dei quali vennero forati, dispersi, altri ebbero le vele e le corde spezzate, i remi dispersi e le catene gettate in mare.

Undici degli imputati devono pure rispondere di naufragio per avere nel novembre del 1898 urtato e fatto arenare un battello.

Molti altri devono rispondere di continuate ingiurie molestie e minacce e di violenze, ed infine per avere il 29 marzo 1900 in numero di cento affiliati ingiuriato e minacciato i non aderenti all'Associazione, percorrendo il paese ripetutamente ed emettendo le grida: « Abbasso le cappe bianche, siete vicini all'agonia! Viva Carallera, re di Carloforte! »

Il processo durerà a lungo, essendovi da esaminare circa trecento testimoni, e probabilmente a difendere gli imputati del partito socialista verrà invitato l'on. Pescetti.

***

Ci telegrafano da Cagliari, 19, ore 16,30:

Oggi alla prima udienza del processo dei battellieri di Carloforte si procede all'interrogatorio degli imputati.

La sala è affollatissima.

Il processo per la scoperta della bisca « Rammolliti-Club. »

(Pretura Urbana di Torino).

Alla Pretura Urbana ebbe luogo ieri il processo a carico di Giovanni Accattino, arrestato nella notte dello scorso inbato quale proprietario ed esercente la bisca *Rammolliti-Club*.

Nell'accusa era pure stata coinvolta la ex-fanciulla Ercolina Diverio, amante dell'Accattino, ma essendo ella a piede libero, non volle comparire dinanzi al magistrato.

L'Accattino, solo fra i carabinieri, si difese dicendo che egli aveva ceduto il Circolo ai soci, dei quali però tacque il nome; e che a lui era riservato ormai soltanto la parte di garzone buffettista per conto della Società. Aggiunse che, dopo una difficile vicenda in Questura il 4 luglio corrente, aveva invitato i soci a sciogliere il *Club*, invito che i soci accolsero subito.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, furono uditi i testimoni d'accusa, fanalonari e guardie, i quali narrarono circostanze e fatti già noti ai lettori della Cronaca; ed alcuni testimoni a difesa, chiamati a dimostrare come il locale fosse frequentato soltanto dai soci e non aperto al pubblico, e come fosse intenzione dell'Accattino e della Diverio di lasciare fra pochi giorni Torino.

Il pretore, udite le parti, assolse la Diverio Ercolina da ogni imputazione, e condannò l'Accattino ad un mese di carcere ed alla multa di L. 350.

Pretore: Margara; P. M.: Marco; Difesa: C. F. Ruggieri.

Le Sezioni della Corte d'Appello e le Corti d'Assise durante le ferie estive.

Il primo presidente della Corte d'Appello, Teofilo Giunio, a termini di legge, rende noto che le Sezioni della Corte d'Appello e le Corti d'Assise nel Distretto della Corte medesima, durante il tempo delle ferie estive, saranno così composte:

CORTE D'APPELLO.

Servizio nel primo periodo dal 7 agosto al 30 settembre — Sezione I civile: Giusto gran dott. Teofilo, primo presidente; consiglieri: Frese cav. Vincenzo, Degiovannis cav. Giovanni, Boria d'Argentina cav. Luigi, Savini cav. Giovanni, Fantoni cav. Pietro, Prasis cav. Carlo. — Sezione II sramiscua: Avogadro di Quaregna cav. uff. Felice, presidente di sezione; consiglieri: Cross cav. Filiberto, Andreis cav. Giuseppe, Fiecchi cav. Pietro, Mucchi cav. Venceslao, Vigo cav. Giuseppe, Daviso barone cav. Ernesto, Galleris cav. uff. Pietro Francesco. — Sezione d'Accusa: Cross cav. Filiberto, consigliere S. di presidente; consiglieri: Andreis cav. Giuseppe, Mucchi cav. Venceslao, Galleris cav. uff. Pietro.

Servizio nel secondo periodo dal 1° settembre al 5 novembre — Sezione I civile: Lago cav. Lorenzo, consigliere S. di presidente; consiglieri: Piazza cav. Luigi, Bolognini cav. Saverio, Garrone cav. Ilario Vincenzo, Bachialani cav. Adolfo, Marchetti di Muriaglio conte cav. Luigi, Datta cav. Luigi.

CORTE D'ASSISE.

Nel primo periodo — Circolo di Torino: Fiecchi cav. Pietro, presidente; giudici: Barbaroux conte Giuseppe, Cantarella avv. Antonio. — Circolo di Ivrea: Fiecchi cav. Pietro, presidente; giudici: Properzi avv. Giacomo, Puzini avv. Vittorio. — Circolo di Cuneo: Daviso barone cav. Ernesto, presidente; giudici: Casalasco avv. Domenico, Lombardi avv. Achille. — Circolo di Vercelli: Daviso barone cav. Ernesto, presidente; giudici: Majneri avv. Giuseppe, Dana conte Antonio. — Seconde Sezione promiscua: Segala cav. Pietro, presidente di sezione; consiglieri: Bicchi cav. Venerio, Martini cav. Guido, Savio di Dirsztel barone cav. Federico, D'Agliano conte cav. Calisto, Peyrani cav. Giovanni, Calvetti avv. Giuseppe, Rocco di Monticello cav. Vincenzo.

Nel secondo periodo — Circolo di Torino: Bolognini cav. Saverio, presidente; giudici: Barbaroux conte Giuseppe, Cantarella avv. Antonio. — Circolo di Ivrea: Peyrani cav. Giovanni, presidente; giudici: Biscli avv. Giuseppe, Perini avv. Vittorio. — Circolo di Cuneo: Bolognini cav. Saverio, presidente; giudici: Casalasco avv. Domenico, Lombardi avv. Achille. — Circolo di Vercelli: Presidente dei Tribunale, presidente; giudici: Rizzi avvocato Francesco, Dana avv. Antonio.

Le udienze civili si terranno alle ore 13: Dalla Sezione I.a civile nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì; dalla Sezione 2.a promiscua nei giorni di giovedì e venerdì.

Le udienze penali si terranno dalla Sezione 2.a promiscua nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, alle ore 11.

La Sezione d'Accusa si radunerà il mercoledì, alle ore 10.

Un antisemita algerino condannato.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,5:

L'antisemita Paul Ire, delegato finanziario, che fu arrestato durante i tumulti di Orano, è stato condannato a due mesi di prigione per oltraggio e violenza contro il commissario di polizia.

SPORT

Tiratori francesi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,50:

L'Italie di questa sera dice che l'Unione dei tiratori francesi, di cui Merillon è presidente, formerà un gruppo di cinquanta tiratori e interverrà alla prossima gara internazionale di tiro a segno che si terrà a Roma. Aggiunge che il Governo francese aprirà un credito speciale per l'invio di un certo numero di tiratori, che si uniranno a quelli dell'Unione.

Ciclismo.

Un « match » a tre fra belgi.

Ci telegrafano da Verviers, 18, ore 15:

Il *match* di velocità a tre è riuscito assai interessante. Vi parteciparono i tre campioni ciclisti belgi Gruena, Van den Born e Broka, per cui la gara si può intitolare un campionato belga. Non mancava che Pruin. Van den Born riuscì il vincitore. Gruena fu secondo, e Broka terzo.

Major Taylor ritornato alla pista.

Un nuovo trionfo.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 15:

Ieri sera a Springfield ha debuttato il negro nostro Major Taylor. Un pubblico enorme è accorso per ammirarlo in lotta con i forti campioni che partecipano al *Circuit*.

Taylor ha vinto facilmente la gara di campionato, battendo il corridore americano Penn, che si piazzò secondo per cinque lunghezze.

Canottaggio.

I campionati europei a Zurigo.

Ci scrivono da Zurigo, 18:

I campionati d'Europa della Federazione internazionale delle Società di canottaggio si disputeranno il 17 agosto.

L'organizzazione è stata affidata al Club di Zurigo. Eccovi il programma:

Premio della Francia (quattro vogatori) — Premio del Belgio (un vogatore) — Premio dell'Adriatico (due vogatori) — Premio della Svizzera *(double scull)* — Premio dell'Italia (otto vogatori).

Lo corso avranno luogo sul percorso da Wollishofen a Zurigo (2000 metri).

Ippica.

Il celebre « jockey » T. Lane.

Il telegrafo ci ha ieri data la triste notizia della morte del fantino Tom Lane. Di questo celebre *jockey* rammentiamo oggi le principali vittorie.

Tom Lane è morto all'età di 36 anni, in seguito a polmonite.

Insperò l'arte del cavalcare in Inghilterra (sua patria), al Mardon deer Park.

Andò in Francia nel 1890, e in breve tempo fece conoscere al mondo sportivo le sua abilità. Vinse per la prima volta all'ippodromo della Marche, col cavallo *Dilettie*, di Harriott. Lo stesso giorno guadagnò con *Artifex*, di Barry-Blagrave, il premio di Porchefontaine (*steeple* per tre anni, di 2000 metri), dove dimostrò un'energia eccezionale che le rese subito celebre.

Nel 1893 Lane vinse il suo primo *derby* col cavallo *Sweet*. Con la stessa cavalla vinse nel 1899 il Gran Premio di Parigi e quello del Jockey-Club.

Nel 1895 Lane montò *Fitz Roya*, del barone di Schickler; nel 1897 *Cheweri*, di Edmondo Blanc; nel 1898 *Rueil*, dello stesso proprietario; nel 1899 *Rogatsky*, del barone di Schickler, e infine nel 1900 *Perth*. Con quest'ultimo cavallo vinse per la seconda volta il Gran Premio di Parigi e il premio del Jockey-Club.

Dopo queste vittorie, il signor Maurice Ephrussi gli affidò l'allenamento dei suoi cavalli. Lane si dimostrò maestro insuperabile anche per l'allenamento. Partecipò però ancora alle corse con il cavallo *War Dance*, di Gayon, e con *Medeolie*, sulla quale guadagnò l'Omnium del 1900.

Nel 1901 Lane rinunciò alle corse e prende la direzione delle scuderie del principe Murat.

e. p.

Ospiti augusti in Val d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 18:

A Cretmoney si lavora con alacrità ad ultimare la costruzione del palazzo che S. M. la regina Margherita fa edificare al Belvedere, e si spera che l'augusta Donna lascia una gita sul pristino augusto.

A Courmayeur gi

ani 22 soli in francese (durante le visite di sovrani esteri), 18 in inglese, 3 in russo e 373 in lingua tedesca.

E' probabile che abbia con ciò battuto il record dei discorsi regali.

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(Ed a cinque di sottoscrittori)

Totale lista precedente L.		718,000
Società An. Elettricità Alta Italia	»	5,000
Di Collobiano conte Ferdinando, senatore del Regno	»	100
Gribaudo Alberto (5.a sottoscrizione)	»	200
Vela Margherita	»	100
Raccolto dal Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato:		
Fassetta Cesare	»	100
Garetto Domenico	»	100
Ravavalle e Falconieri, Ditta	»	100
Giustetto Camilla	»	100
Giustetto Paola	»	100
La lista pubblicata dall'Unione Generale Esercenti:		
Raccolto dalla Società Macellai	»	1,000
Totale L.		724,800

Una ragazza italiana che si fa onore a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22,5:

Agli esami al Conservatorio di musica l'italiana Sanoli, appena quattordicenne, ottenne all'unanimità di voti il primo premio d'arpa. Concorreva per la prima volta. Il fatto è unico negli annali del Conservatorio di Parigi.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

La nota predominante che ha inspirato la beneficenza di questa settimana è la riconoscenza per grazie ricevute. Sono molti questa settimana i tenui assidui che per aver visto esauditi i loro desiderii si son ricordati dei poveri e hanno cercato che anche su loro riverberasse un raggio della loro contentezza. E noi auguriamo a tutti i cuori buoni e pietosi che i loro voti si compiano con frequenza: saremo lieti per loro e per questa nostra istituzione, che ha sempre nuove miserie da soccorrere e da lenire. Così pensando ai poveri nostro si formula il voto, ripensandoci quando il voto è esaudito si è certi di dare a quello maggior ragione di compiersi, a questo maggior dolcezza il saperlo compiuto.....

Grazie di tutto cuore anche agli altri che in questa settimana portarono oblazioni alla *Carità del Sabato*. E ne pubblichiamo con riconoscenza la lista.

Oblazioni ricevute nella settimana.

M. S. per un voto fatto, L. 50 — Clotilde V., da Alessandria, L. 20 — F. L., L. 10 — Ad una madre che faccia pregare i suoi bimbi perchè si avverino i tenui sogni dorati. M. D., L. 10 — Alle due povere donne segnate coi numeri 4073, 4078, sperando assai preghino per il compimento di due miei ardentissimi desideri. L'abbonata milanese, L. 10 — C. P., L. 6 — M. P., L. 5 — N. N. 75. Racconigi, L. 5 — Roma, L. 5 — Per grazia da Sant'Antonio ricevuta, X. Y., L. 5 — In ringraziamento per grazia ricevuta dalla Consolata Maria, L. 5 — A ringraziamento di una grazia ricevuta I. C. B., L. 5 — N. N., per grazia ricevuta in parte, 13 luglio 1901, L. 3 — Capitano C. T., L. 2 50 — N. N., studente, Novara, L. 3 — A. A. in ringraziamento di due grazie ricevute dalla V. dalla Consolata, L. 2 — C. S. G., L. 1 — S. E., L. 1 — Bella Andrea, L. 1 — Briciola di una croce cavalleresca, L. 5 — Per promessa fatta, Sig. — S. V., L. 5 — In onore della Beata Vergine, a Oropa per importantissima grazia ricevuta, L. 5 — Cav. Gennaro Riga, L. 10 — L. D. B., L. 15 — Per la Carità, L. 1 — A. M. manda la promessa fatta, L. 1. — Totale L. 170 50.

***

Per la famiglia Fassetta : M. S., L. 20 — Sabato C. M. P., L. 10 — De Rossi, in ringraziazione di una dimenticanza, L. 5. — Totale L. 43.

Totale generale oblazioni L. 219 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 76 soccorsi per L. 232, di cui uno da L. 10, sedici da L. 5, cinque da L. 4, ventuno da L. 3, ventitrè da L. 2, tredici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 23 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 5 ad orfani, 13 a disoccupati con famiglie, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 15 a vedove, 23 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4084. — Una vedova di civile condizione, da tempo malaticcia e inabile al lavoro, sprovvista di ogni mezzo di sussistenza e ridotta in miserevoli condizioni.

4085. — Una donna col marito disoccupato e sette figli, priva di mezzi e in procinto di essere cacciata di casa per non avere i denari per pagare l'affitto.

4086. — Una vedova in età avanzata, sola, malaticcia, incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro e degna di commiserazione.

4087. — Una vedova con due bambine, senza mezzi e senza risorse e ridotta in critiche circostanze. La poveretta non può lavorare perchè affetta da malattia cronica.

4088. — Una vedova senza lavoro, con due bimbe, in gravi ristrettezze, essendo priva del necessario.

4089. — Una donna di pochi anni vedova, con tre figli, senza mezzi e in grave bisogno.

Echi del conflitto fra guardie municipali e carrettieri.

I lettori non avranno certamente dimenticato il gravissimo conflitto avvenuto sabato scorso, 13 corrente, fra quattro guardie municipali ed alcuni carrettieri, conflitto in cui, per troppo, un agente rimase gravemente ferito ed un altro, per difendersi, dovette ucciderne un rivoltoso.

Dopo il doloroso fatto, due delle guardie municipali, cioè Gabriolotto Luigi e Costamagna Antonio, erano stati arrestati e poscia tradotti alle carceri.

La notizia produsse una viva impressione e destò vivi commenti, tanto più il fatto essendo avvenuto a poca distanza di tempo dall'uccisione di una guardia di P. S. per opera di un brutale aggressore.

La misura dell'arresto presa dall'Autorità giudiziaria era motivata dalla necessità di stabilire esattamente come si fossero passate le cose in quel fatale mattino di sabato scorso, e per accertare se gli agenti non avessero ecceduto nella difesa.

Ora siamo a conoscenza che il Gabriolotto Luigi è uscito dalle carceri l'altra sera, prosciolto dalla Camera di Consiglio per insistenza di reato.

Il Costamagna, invece, trovasi ancora in carcere, sotto l'imputazione di aver ecceduto nella legittima difesa. Ma la sentenza della Camera di Consiglio sarà emanata entro oggi dalla Sezione d'accusa, e si spera che anche per questo agente intervenga lo stesso deliberato che pel Gabriolotto.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri da Racconigi, insieme colla principessa Letizia, il prefetto di palazzo conte Gianotti.

Arrivò dalla Sicilia l'on. Ville, e partì per Londra l'on. Maggiorino Ferraris.

Il prefetto senatore Guiccioli si recò ieri a Milano.

Gli allievi dell'Accademia Militare, comandati dal colonnello Morelli di Popolo, partirono pel campo di Lombardore.

Il prezzo del pane. — La Camera di commercio di Torino, nell'interesse del pubblico, rende noto che, essendo il prezzo medio delle farine marca 2, dazio compreso, di L. 35 20 al quintale, il conto del pane al produttore prestinaio, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di L. 0 363 al chilogramma.

Per l'Istituto dei figli dei militari. — Nell'assemblea straordinaria tenutasi il 22 giugno u. s. dal Comitato femminile di soccorso ai feriti nelle patrie guerre, dietro proposta del presidente, on. Compans, e ad unanimità di voti, venne assegnata all'erigendo Istituto pei figli dei militari la somma di L. 30,000, con intendimento che detta somma venga esclusivamente destinata a fondare dei posti gratuiti e semi-gratuiti nell'Istituto stesso.

Per l'elezione dei probi-viri. — Un gruppo di presidenti dei Collegi dei probi-viri ha diretta la seguente circolare agli industriali componenti elettori dei quattro Collegi, per i quali sono indette le elezioni parziali complementari:

« Le ripetute discussioni delle varie degli elettori industriali di questo fra i Collegi di probi-viri istituiti in Torino ne impedirono finora la costituzione, ponendo così presente all'occhio che si vogliono dagli industriali, con meditata astensione, rendere impossibile il funzionamento di un istituto destinato all'amichevole risoluzione di controversie fra capitale e lavoro.

« Nuove elezioni sono ora indette per domenica, 21 corrente mese; gli scriventi sentono a loro dovere di rivolgere vivissimo eccitamento agli elettori industriali dei rispettivi Collegi affinchè, abbandonato ogni preconcetto, accorrano numerosi ad eleggere i loro rappresentanti, sfatando le accuse e dimostrando di essere sempre e in ogni caso coscienti alla legge. »

Statistica demografica. — 1ª decade del mese di luglio 1901.

Popolazione calcolata presente 335,630.

Matrimoni 44, aria 4,78 per 1000 abitanti.

Nascite 200, cioè 23,75 per 1000 abitanti.

Morti 140, di cui 72 maschi, 68 femmine appartenenti alla popolazione e 15 non appartenenti; 76 morti al proprio domicilio e 44 negli ospedali. In questa decade morirono 12 persone in meno della precedente. Il quoziente di mortalità minore desunto dai dati di questa decade è di 15,22 per 1000 abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 16,31 per 1000 abitanti appartenenti alla popolazione del Comune.

Principali cause di morte: Tubercolosi polmonare 16; polmonite 13; risipola 1; malattie dell'apparato digerente 36; malattie dell'apparato circolatorio 13; malattie dell'apparato respiratorio 5; malattie del sistema nervoso 9; malattie costituzionali 20; malattie fetali e congenite 11; altre malattie 11; morti accidentali per schiacciamento 1; suicidii 2 con arma da fuoco e 1 per schiacciamento (più 1 per precipitazione non appartenente alla popolazione del Comune); omicidii 1 per pugno alla nuca.

— *Movimento dell'Ospedale Amedeo di Savoia* — Mese di giugno 1901: Ricoverati per diffierite: guariti 11, morti 1; per stomatite: guariti 1; tenuti in osservazione (per pelvite): morti 1.

Pronta immatura sequestrata. — Dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati oggi nei mercati chilogrammi 3890 di frutta immatura o guasta.

La cronaca degli investimenti. — Giovedì, alle 17, due guardie municipali incontrarono sul corso Regina Margherita angolo via Venti Settembre un carrettiere il quale era adirato sul proprio carro ed emetteva gemiti di dolore.

Gli agenti lo interrogarono, e seppero che poco prima, mentre egli passava in via Porta Palatina, era stato investito e gettato a terra da una vettura e che una ruota della quale eccedogli passata sulla gamba sinistra gli aveva prodotta una ferita, dalla quale usciva molto sangue.

Le due guardie medicarono tosto il disgraziato col preparato antisettico e poi lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu più stabilmente medicato.

Il ferito però era alterato alquanto dal vino, e perciò fu trattenuto in osservazione finchè fu in grado di andarsene da sè alla propria abitazione, sul corso Regina Margherita, 68. Disse chiamarsi Rocca Giuseppe, d'anni 22.

— La ragazzina Reggo Teresa, d'anni 5, figlia del portinaio della casa N. 1 di via degli Artisti, essendo stata momentaneamente incustodita, andò a cacciarsi sotto un androne interno che metteva in comunicazione i due cortili esistenti nella stessa casa nell'istante che passava colà un carro carico di sacchi di gesso.

La piccina venne presa fra il muro ed il mozzo d'una ruota e riportò gravi ferite al capo. Il carrettiere, rimasto pel momento sconosciuto, appena accaduta la disgrazia, abbandonò il carro nel cortile e scomparve.

La ragazzina venne da sua madre e da altre inquilini accompagnata prima al Policlinico, sul corso San Maurizio, e poi al San Giovanni, dove fu ricoverata. Venne giudicata guaribile in un mese circa.

Le sbadataggini dei ragazzi e dei ciclisti. — Ieri in via Nizza un ciclista, che rimase sconosciuto, investì e fece cadere la ragazzina Brignole Maria, d'anni sei e mezzo, che si trovava in mezzo la strada. Fortunatamente la piccina non riportò che lievi contusioni, guaribili in pochi giorni.

— Anche la ragazza Bocca Maria, d'anni 8, attraversando sbadatamente o di corsa il viale San Maurizio andò a cacciarsi contro una bicicletta montata dal muratore Vercellino Giovanni, d'anni 25.

Entrambi caddero a terra: il ciclista riportò contusioni non gravi in diverse parti del corpo; la Bocca, invece, alla quale si ora rotta una bottiglia che teneva fra le mani, ebbe un frantume di vetro ai lati all'avambraccio destro.

Una guardia municipale e la madre stessa della ragazza fecero medicare quest'ultima prima alla farmacia Porinelli e poscia più stabilmente al Policlinico, sul corso San Maurizio, 41.

Il Vercellino venne dichiarato in contravvenzione perchè la bicicletta era sprovvista di apparecchio avvisatore.

Piccolo incendio. — Poco dopo le 21 della scorsa notte una guardia municipale, passando per via San Secondo, vide che da un lucernario delle cantine della casa N. 15 usciva una grande quantità di fumo. L'agente bussò al portone di strada, e, fattosi aprire, scese nei sotterranei con due guardie di P. S. sopraggiunte.

Ivi si accertò che in un locale tenuto in affitto dall'esercente panettiere Balocco Pasqualina vedeva Carbello si era appreso il fuoco ad un piccolo mucchio di erba secca. Il fuoco fu tosto spento dagli stessi agenti. Il danno è lieve.

Ladri di scrupoli. — La scorsa notte ignoti birichini, mediante scasso con un martello da muratore, si introdussero nel chiosco di Baudicero Andrea, venditore di rinfreschi. Ivi i ladri, indisturbati, si appropriarono varie bottiglie di sciroppi per un complessivo valore di L. 20 e quindi si allontanarono.

Il Baudicero denunziò il furto alla Questura per la ricerca dei ladri ghiottoni.

Un carrettiere derubato. — Il carrettiere Demichelis Stefano, d'anni 27, da None (Pinerolo), denunziò ad una guardia municipale che ieri mattina, avendo dovuto recarsi a sbrigare alcune sue faccende, in via Nizza aveva lasciato il suo carro in custodia a due individui sconosciuti.

Quando il Demichelis ritornò, con dolorosa sorpresa s'avvide che i due sconosciuti custodi durante la sua assenza avevano asportato il cerchione del carro e gli avevano rubato 135 lire che egli aveva colà depositate. La Questura ne venne informata.

Un monetista punito. — Ieri il ragazzo Gilardi Enrico, d'anni 13, avendo tentato di attaccarsi alla parte posteriore di una vettura pubblica che transitava in via Garibaldi, il cocchiere, volendo impedire al ragazzo di farsi trascinare in modo così pericoloso, gli cagionò una frustata al capo, producendogli una ferita che venne giudicata, dal medico di guardia al Municipio, guaribile in una settimana.

Atto di onestà esemplare. — Forcherio Mario e Villata Margherita trovarono ieri sera in luogo sufficiente dei certificati di rendita ed una somma superiore alle L. 650, e si affrettarono a consegnare il tutto alla guardia municipale.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un orecchino di metallo giallo: dalla signora Porta Olimpia un orologio di metallo cromato; dal signor Quarzana Giuseppe un libro da messa; un involto contenente una cuppiera ed altri oggetti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Operaia Borgo San Donato. — Oggi, 21 corr., ore 20, assemblea per importante ordine del giorno.

Associazione Generale di M. S. fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo — Oggi, 20 corr., continuazione della seduta straordinaria per chiudere l'ordine del giorno.

L'Unione, Società fra artisti ed industriali di ambo i sessi per M. S. ed istruzione. — Oggi, 20 corr., alle ore 21, assemblea generale pei residenti di giugno, trimestrale o semestrale.

STATO CIVILE DI TORINO.

19 luglio 1901.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MORTI: Vottero G. B., d'anni 54, di Mezzenile, bracciatore, via Sant'Agostino, 8.

De Piazza Paolina moglie Rossi, id. 63, di Pinerolo, agiata, via Mazzini, 32.

Manera Angelina, id. 50, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 144.

Cappelletti Margherita ved. Ottavissi, id. 76, di Verona, pensionata governativa, via Artisti, 13.

Airoldi Antonia, id. 73, di Corio Canavese, materassaio, via Circonvallazione, 246.

Barbero Michele, id. 30, di Villafranca Piemonte, via San Rocchetto, 30.

Fasano Giovanni, id. 77, di Settimo Torinese, pensionato Real Casa.

Bocutti Maria (r.) n. Bozzolasco, id. 67, di Salerno.

Barasco Domenico, id. 67, di Canelli, caffettiere.

Gatti Francesco, id. 31, di Torino, verniciatore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6 Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 14 al 19 luglio:

Crema Orazio, commesso	con	Cavaliere E., negoz.
Perio Antonino, impieg.	»	Peretti Adalgisa, ricam.
Ballocco Giuseppe, cons.	»	Scaverano C.r. Berghino
Marino Pietro, dirett. fil.	»	Moriondo F., agiata.
Musso Carlo, cameriere	»	Togliato Emilia, sarta.
Ruggieri dottor Tullio	»	Tamini Maria, agiata.
Franco Ferd., macellaio	»	Raietti Ferdinanda.
Grimaldi Pietro, panatt.	»	Draperi Margh., sarta.
Moisio Giovanni, tipogr.	»	Packner Amalia, sarta.
Orla Giovanni, decoratore	»	Erla Giuseppina, tessitr.
Rainotti Giuseppe, falegn.	»	Bottino Vittorio, ricam.
Rosato Domenico, cuoco	»	Megas'ar A., domestica.
Pezzi Silvio, viaggiatore	»	Bonino Rosa.
Borgogno Bart., ag. ferr.	»	Barone Carolina.
Bertolotti dottor Mario	»	Lupo Beatrice.
Banfo Carlo, ferroviere	»	Lucco Borlera Venusta.
Binda Giuseppe, gessat.	»	Defilippi Ermenegilda.
Mary C., oper. in piombo	»	Rubino Adelina ling.
Durand Albery Luigi	»	Castagneris Luisa.
Medico Agostino, carrett.	»	Falcella Adele, mastr.
Battuello Natale, manov.	»	Ossietto Anna, tessitr.
Lupo Domenico, meccan.	»	Rabaini Giov., cuoco.
Rosea Enrico, calzolaio	»	Arri. Giuseppe, tessitr.
Brunetti Antonio, bracc.	»	Fassiano Teresa, agiat.

Un colloquio con Leontieff

a proposito delle miniere d'oro abissine date alla Russia.

Abbiamo da Pietroburgo:

Le *Novosti* hanno una corrispondenza da Addis-Abeba in cui si riferisce un'intervista con il conte Leontieff. Il corrispondente chiese al conte che valore potevano avere le miniere d'oro che si stendono lungo le rive del Baro e che gli furono affidate da Menelik, e si sentì rispondere così:

— E' impossibile poterri dire, nemmeno approssimativamente, questo valore. Una Commissione d'ingegneri inglesi lo aveva calcolato in cinque milioni di lire. Ma io sono certo che si tenne inferiore alla verità nel timore che Menelik — come poi avvenne — ricusasse di concedere a capitalisti inglesi una così cospicua ricchezza, sebbene si fosse d'accordo che il 20 0/0 del prodotto lordo sarebbe passato nelle sue tasche. Dei calcoli che ho fatto io, le miniere valgono il doppio, ma con ciò non crediate che io sia persuaso di far intascare dieci milioni alla Società che rappresento!..... Più che non all'Abissinia e in altri luoghi dove si sfruttano le miniere auripere, le rive del Baro presentano le più gravi difficoltà. Manca assolutamente ogni mezzo di trasporto, poichè il fiume non è navigabile in causa di molte cateratte che lo ostruiscono; cateratte che si sono fatte rilevantissime per l'accumularsi degli arbusti e degli alberi morti che cadono nelle acque e sono da esse trascinati alla deriva finchè incontrano un ostacolo. A forza di ammucchiarsi, gli alberi formano dighe insormontabili, e allora l'acqua gira loro di fianco e si allarga in modo da farsi un letto così ampio che per qualche chilometro il fiume non si può percorrere che su canotti leggieri, mentre per trasportare l'oro greggio, essendo impossibile perforare sul posto, occorrerebbe battelli molto forti. Insieme all'oro si trovano in discreta quantità l'argento, l'alluminio e qualche altro metallo. La purificazione l'ho trovata piuttosto difficile, e ho dovuto ricorrere al cianuro di mercurio, sostanza così velenosa che mi fece morire quattro operai, i quali non avevano prese le debite precauzioni.

L'intervistatore chiese allora in quanti anni Leontieff supponeva di poter sfruttare tutte le miniere di cui ha la concessione, e Leontieff rispose:

— In sei o sette anni, se pure non troverò qualche mezzo energico per accorciare questo tempo. Ho in animo di accogliere molti operai; però molti non vuol già dire moltissimi. E ciò perchè bisognerà pensare anche al loro sostentamento, e i viveri mancano quasi completamente. Certo che se potessi arrivarmi di operai indigeni, la bisogna correrebbe liscia. Pochi stecchi di ferro, un po' di rhe, del cibo, e farei degli operai felici. Ma temo molto che gl'indigeni mi facciano un cattivo lavoro e che debba ricorrere esclusivamente ad operai europei. Esigeranno molto, ma lavoreranno anche di più e più bene. Se io avessi a mia disposizione i milioni che hanno gl'inglesi, comincerei assolutto a rendere navigabile il Baro, e impianterei sul posto una stabilimento per le macchine, come erigerei un villaggio operaio, fornito largamente di viveri. Ma io non ho questi milioni, nè il mio Governo ha voluto darmeli, sebbene le tenda la mia impresa il molto buon occhio. Ho bensì dietro di me alcuni capitalisti russi e francesi, e fra questi ultimi conto anche un minimetto di sangue reale, il principe Enrico d'Orléans, ma, ripeto, non ho a mia disposizione i vistosi capitali degli inglesi. Essi, fondandosi su questa circostanza, cercano di persuadere Menelik che ora nel suo interesse di affidare ad essi l'impresa, ma Menelik vede gli inglesi, e voi lo sapete bene, di molto mal occhio, ed ecco perchè io fui preferito. »

Secondo il corrispondente, il conte Leontieff era alla vigilia della partenza per le provincie equatoriali, da cui non tornerà ad Addis-Abeba che fra qualche mese.

Il primo capitale occorrente per lo sfruttamento delle miniere è già per un terzo depositato alla Banca franco-russo-abissina, che ha sede principale ad Addis-Abeba con succursale a Pietroborgo ed a Parigi.

Duplice truce assassinio in Sardegna.

I cavalieri Cocco e Dessì uccisi a fucilate.

Telegrafano da Sassari, 19:

Stamane vennero assassinati con due fucilate, lungo la stradale di Sorso, il cav. Cocco Lopez, esattore di quel Comune, mentre si recava in vettura a tenervi le sabatine, ed un suo intimo amico, il cav. Giuseppe Dessì, editore tipografo, che viaggiava con lui.

Immensa e dolorosa impressione produce questo duplice assassinio, trattandosi di due tra i più noti e stimati cittadini di Sassari.

Entrambi erano assai vecchi. Il Cocco Lopez, ricco proprietario, aveva dato grande impulso all'agricoltura nella nostra regione.

Il Dessì era il Nestore dei tipografi sardi, e possedeva due importanti stabilimenti: il principale in Sassari ed uno minore a Cagliari. Da queste tipografie uscirono centinaia di apprezzate pubblicazioni sulla Sardegna.

Continua di persona si sono recate da Sassari, da Sorso e da Sennori sul luogo del truce delitto. Vi è accorsa anche l'Autorità.

Il Cocco Lopez ed il Dessì furono colpiti al dorso. Morirono all'istante, fulminati. Degli omicidi nessuna traccia.

***

Sul grave fatto si hanno da Sassari, 19, questi altri particolari:

Stamane a Sorso dovevansi vendere all'asta duecento immobili.

L'esattore avv. Cocco Lopez, d'anni 74, recavasi colà, accompagnato dal notissimo editore cav. Dessì, proprietario dei più importanti stabilimenti tipografici dell'Isola, stimatissimo.

A metà della strada da Sassari a Sorso un individuo appiattato dietro un muricciolo li freddava a fucilate entrambi. La doppietta era carica con tre pallettoni per canna. I proiettili attraversarono il sedile della vettura, colpendo nella schiena i due passeggeri. L'avv. Lopez rimase fulminato, immobile; il cav. Dessì si, precipitò dalla carrozza, cadendo esanime nella strada.

Si tratta di un atto di vendetta degli espropriati.

Nessuna traccia degli assassini. Immensa impressione.

Venne arrestato, quale presunto assassino, un individuo i cui connotati corrispondono a quelli indicati dal cocchiere, ed al quale venne sequestrato un fucile sparato di recente, di calibro identico a quello che servì a commettere l'efferato delitto.

Un mangiatore di nasi.

Scrivono da Parigi, 18:

Un Ercole da fiera, certo Carlo Calmenil, passeggiando due sere fa sul Boulevard Rochechouart, faceva la conoscenza di una ragazza di 25 anni, certa Luisa Brunet.

Egli la condusse in diversi spacci di vino; poi tutti e due si diressero verso il domicilio della ragazza, in via Drola.

Strada facendo scoppiò fra loro una discussione. Il Calmenil, di cui la bellezza non parve la virtù dominante, si scagliò contro la sua compagna e con una violenta dentata le staccò netto il naso, ch'egli masticò e inghiottì senza manifestare la minima ripugnanza.

La ragazza, come si può pensare, svenne pel dolore, mentre l'Ercole, che aveva invano tentato di fuggire, venne arrestato e condotto al posto di polizia della via La Rochefoucauld.

Là il Calmenil non tardò a sentirsi male. La digestione del naso era difficile. Gli si prestò qualche cura, poi lo si mandò in carcere. Ma ieri il suo stato non era ancora migliorato in modo da permettere al giudice istruttore di interrogarlo.

Il Calmenil è un pericoloso recidivo, che aveva a Montmartre la riputazione di aver già mangiato il naso a due altre donne.

La sua ultima vittima si trova presentemente in cura all'Ospedale Lariboisière.

ULTIME NOTIZIE

Le Autorità di Roma per l'onomastico della regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,15:

Ricorrendo l'onomastico della regina Margherita, i ministri, il prefetto ed il sindaco inviarono a Sua Maestà telegrammi d'augurio. Gli edifizi pubblici e molte case private issarono la bandiera.

I vigili e le guardie municipali vestono l'alta tenuta.

La resistenza degli scioperanti sardi.

Ci telegrafano da Cagliari, 20, ore 7,50:

E' giunto il direttore Gandini. Egli conferirà oggi coi deputati sardi per vedere di trovare alla crisi una soluzione. Gli scioperanti sono decisi di resistere ad oltranza e non riprenderanno il servizio senza serie garanzie. Regna però ovunque la più perfetta calma.

Lo sciopero a Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 10:

Circa lo sciopero di Torre Annunziata si annunzia la pubblicazione avvenuta stamane di un manifesto della Società dei pastifici, invitando gli operai a riprendere il lavoro, promettendo loro la nomina di una Commissione incaricata di esaminare equamente fin dove sarà possibile di soddisfare le aspirazioni degli operai.

Commenti dei giornali alla sentenza Aliberti-1799.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 8,50:

I giornali stamane continuano a commentare la sentenza. Il *Mattino* dice che la fine del processo segna una liberazione pei cittadini. La tale sono la soddisfazione gli sembra una seconda condanna pel gruppetto attaccante Aliberti.

Il *Corriere di Napoli* chiama la sentenza un controsenso: « Ogni commento è sfavorevole al magistrato che la pronunziò. Il Tribunale, condannando, giudicò come se la prova non fosse raggiunta e, adoperando l'espressione non sufficiente, lasciò adito alla supposizione che una certa prova sia risultata. Non così si amministra la giustizia. »

DA LONDRA.

Navi francesi a Gibilterra?

Commenti all'attitudine di Rosebery.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 20:

Camera dei Comuni. — Arnold Forster viene interrogato se fosse stato ufficialmente informato che, durante il soggiorno della flotta a Gibilterra, navi da guerra francesi penetrarono di notte tempo ad Algeciras, ingannando la vigilanza del porto.

Forster risponde negativamente.

Cranborne fa l'apologia della grandezza dell'Inghilterra, che, malgrado la guerra del Sud-Africa, presa in tutti i punti del globo una posizione preponderante, specialmente nei negozii civili.

Alla Camera dei Lordi si approva in prima lettura il progetto di modificazioni al giuramento dell'assunzione al trono.

Lo *Standard*, il *Times* ed il *Daily News* dichiarano che l'attitudine ed il linguaggio di Rosebery sono indegni di un uomo di Stato.

Il *Daily Mail* constata che la rottura col partito liberale è completa.

Il *Daily Telegraph* spera che il partito rimarrà presto.

Il *Daily Chronicle* approva i programmi di Rosebery e di Asquith.

Ieri sera vi fu un banchetto di 400 coperti, di cui una trentina di membri del Parlamento, in onore di Asquith. Questi pronunziò un discorso. Disse che divergenze esisteranno sempre nel partito liberale riguardo all'Impero, ma l'imperialismo è compatibile col programma liberale se lo si concepisce come unione profonda delle comunità libere governantisi da se stesse.

L'impressione destata in Olanda dai documenti boeri.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,15:

Nei circoli boeri d'Olanda si cerca di diminuire l'importanza dei documenti pubblicati dal Governo inglese, dicendosi che Reitz soffre di attacchi di pessimismo e che gli inglesi hanno scelta appunto una delle sue lettere più scoraggiate. Si è d'opinione che Schalkburger e Botha siano scomparsi.

Fra Morgan e Schaffer.

Il capo dei trusts e l'organizzatore degli scioperi.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,20:

Lo sciopero di Pittsburg si risolve nel duello di due potenti personalità: fra Morgan, cioè, capo del Trust, e Schaffer, grande organizzatore operaio.

Morgan dichiarò che il Trust non farà nessuna concessione; Schaffer gli ha risposto che gli interessi di Borsa o le necessità politiche lo obbligheranno a cedere.

Leone Tolstoi in via di guarigione.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 7,45:

Leone Tolstoi è sempre in via di miglioramento, e potrà alzarsi fra poco.

I corrispondenti di giornali che erano accorsi a Yasnaja Poljana ripartirono.

Durante la malattia Tolstoi dettò parecchio rispetto a lettere chiedenti sue notizie.

Egli ricevette persino una lettera di uno scrittore indiano, in cui gli si assicura che anche nell'India si manifestò un vivo interessamento per lui.

Il sultano fa sorvegliare il khedive.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 9,15:

Da Costantinopoli, dallo stesso ospizio d'Oriente con cui partì il khedive, partì pure l'armeno Sinapian Effendi.

Si vocifera che egli sia incaricato di sorvegliare il khedive nel suo viaggio in Europa e di riferire ad Yildiz-Kiosk tutto quanto lo riguarderà.

I reali di Spagna.

Madrid, 20 *(Stefani)*. — La famiglia reale è partita per San Sebastiano.

REATI E PENE

La tragedia amorosa di Rosta.

La strage d'un montanaro.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 20.

GLI ALTRI TESTIMONI.

Gilli Maddalena, Gilli Leopoldo, Combetta Alfonso narrano in modo quasi uguale le vicende della strage. La sera era splendida; c'era la luna piena. Dovis, dopo aver sparato contro la fanciulla, attraversò il paese a passo moderato fra gli accorsi atterriti. Sparò contro la Bono Ferdinanda senza proferire parola.

LA MADRE DELL'AMANTE.

E' una vecchia segaligna, d'aspetto severo. Appena seduta nell'emiciclo, appare sopraffatta dall'affanno. Incoraggiata dal presidente a riconfortarsi, narra degli amori della figlia con il Dovis; amori rimasti onesti solo per virtù della Vincenza. Il Dovis si seppe insinuare nella casa, entusiasmando grande gentilezza, modestia, bontà e pietà religiosa d'animo. Ma poi gettò la maschera, ed allora appurre qual è Vincenza, conosciuto l'amante, si sentì svanire dall'animo ogni affetto, e a poco a poco volerà persuaderlo a lasciarla. Ma il Dovis era ostinato; supplicava e insisteva. Fece poi la minaccia del suicidio: ma quella volta parve sincero nel suo proposito. La sera della tragedia il Dovis venne nel cortile della casa; vi trovò il Gilli, che credeva un suo rivale, e si mostrò turbato. Se ne andò presto dicendo:

— Vado a cena.

Ritornò però di lì a poco.

— Come avete fatto così in furia — gli domandò la teste.

— Non è ancora pronta la cena — rispose il Dovis, brusco brusco.

La teste rincasò, ed in quel mentre udì tre colpi, e pensò subito che il Dovis avesse rincorso il tentativo di suicidio. Ma, non avendo visto sua figlia nei dintorni, un'altra idea le attraversò il pensiero e si mise a gridare: « Vincenza! Vincenza! » Una voce rispose: « E' fuggita. » Essa allora si rincorò, ma in quel mentre udì un altro sparo e molte voci gridarono: « Hanno ucciso la Bono! Povera Nanda! »

Si barricò allora la vecchia nella stanza; e poco dopo sentì una voce fioca supplicare aiuto; trepidando, uscì: steso al suolo era il Marcellino Gilli, suo genero; su di lui il Dovis infierì ancora col pugnale, fuggendo poi alle grida della vecchia.

IL PRETESO RIVALE ED ALTRI TESTI.

E' un giovanetto dall'aspetto bonario di forte alpigiano. Egli afferma che la sera del delitto si recò nella casa della Vincenza per aggiustare la corda del pozzo. Assistette alla truce scena, che si svolse con una rapidità fulminea.

Gilli Giuseppe, un ragazzetto, narra cose già sapute.

Il maresciallo *Ferrari Andrea*, tra molte cose che non nota, racconta che il Dovis, compiuto lo scempio, si recò a casa e dimandò al fratello altre cartucce. Il fratello lo disarmò. Allora egli abbruciò il padre e cambiò di cappello, ponendosi in testa un berretto nero. Questo berretto servì ai carabinieri per sorprenderlo poi nel treno mentre partiva per la Francia. Nel vagone ove stava accoccolato ed esitante i carabinieri con un'occhiata riconobbero egli corrispondere al nome designato nel telegramma d'arrivo, e lo interrogarono.

— Sono un calzolaio — rispose.

— Di dove siete partito?

— Da Torino.

— Mostrateci il biglietto.

I carabinieri, accertata la menzogna, lo arrestarono.

Allora Francesca, 8. di sindaco di Savoia, depone che il Dovis lasciò il paese all'età di quattordici o quindici anni. Era allora un buon ragazzo.

Avv. G. Giorgio Garizio: « Lo avrebbe creduto capace di un tale delitto? »

Teste: « La persona che un giorno non può essere capace, lo diventa magari un altro giorno! »

Presidente: « Bravo! Ha sentito, signor avvocato. »

LA PERIZIA DEL DOTT. PROF. TORELLI.

Il Dovis commise un delitto passionale e per passione naturale: l'amare. Ma un amore spostanzato, perchè lederato da un po' di vanità, di amor proprio e di ipocrisia. La sua passione divenne artificiosa, e perciò appunto ostinata, tanto da armare il braccio del Dovis. Ma era passione morbosa? E' vero che il Dovis porta stigmate degenerative: asimmetrie facciali, tremiti fibrillari delle mani; movimenti maniaci scimiateschi. E' un degenerato che ha la potenzialità del delitto, ma che, di fronte al Codice penale, è responsabile. A lui si deve però quell'indulgenza che non si è negata mai al delinquente passionale; indulgenza che gli compete anche perchè egli non è un uomo come gli altri per segni degenerativi.

L'avv. *Piccinini* (Parte civile per gli interessi del marito dell'uccisa Bono Ferdinanda) sostiene la colpabilità del Dovis, il quale sparò contro la Bono di proposito e non già per sbaglio. Infatti la scovò tra molte altre persone e l'uccise per vendetta, essendo la Ferdinanda amica intima della Vincenza.

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

Gius.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 luglio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734.0; ore 15: 734.0; ore 21: 736.2.

Stato at

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (39)

L.A.

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Segnì il portinaio alzo al saletto dove Regina stava abitualmente.

Pascarel le sostenerà, vegliando su lui come su un fanciullo.

Una porta s'aprì e la signorina di Terrian comparve sulla soglia.

Ella aprì le braccia, e Leone si lasciò cadere fra quelle braccia traditrici piangendo a calde lagrime.

Sotto quel tetto dove aveva lasciato, partendo, sua moglie, sua figlia e il suo vecchio padre, non ritrovava più che Regina sola!

— Avreste dovuto avvisarmi del vostro arrivo, cugino, — disse ella, — affinchè potessi ricevervi convenientemente in questa casa, che è la vostra. Se il caso non m'avesse condotta alla finestra quando si fermò la vostra vettura, sarei stata di commozione rivedendovi così.....

— Lasciami una mia regina, Pascarel, — disse Leone, — e va, tu, dove devi andare.

— Obbedisco, mio comandante, — rispose Pascarel; — corro dalla vecchia..... E di là andrò dove bisognerà andare..... Vedrà, stasera, che saprò dirle qualche cosa.

Uscì, corrucciato. Il suo comandante ora, a casa, in casa sua, affidato alle cure d'una cugina, che aveva l'aria di adorarlo..... Poteva, egli, allontanarsi senza inquietudine.

Regina, con attenzioni piene di tenerezza, fece sedere Leone su una poltrona.

— Siete stanco, cugino mio? Volete un ristoro?

— No, vi ringrazio, mia cara Regina. Non ho bisogno di nulla..... Voglio soltanto sapere dalla vostra bocca la verità su quanto è accaduto dopo la mia partenza.

Ella cercò a conformarsi al suo desiderio: voleva sapere, prima, se già avesse appreso qualche cosa, visto qualcuno, per evitarsi una falsa manovra.

— Venite da Parigi? — domandò.

— Ci sono passato, ma senza fermarmi.

— Avrete preso tempo d'abbracciare vostra moglie e vostra figlia?

— Non le ho ancora viste..... Ho voluto, prima di trovarmi con Maria, dilucidare certe cose dolorose.....

La gioia fece palpitare forte il cuore di Regina..... Leone non aveva ancora veduto sua moglie..... A meraviglia!

— Ho trovato — riprese Leone — a Saint-Louis un compatriota, Massimo Larcynski.

— Il figlio dell'avvocato?

— Sì. Da lui ho saputo la drammatica fine del mio povero padre..... Dunque il barone è morto assassinato?

— E' vero.

— Da chi? Ho già fatto questa domanda ad una persona che ho trovata alla stazione, arrivando, e non ne ho avuta risposta.

— A chi vi siete rivolto?

— A Rosalia..... Ma come va, anzi, che non la trovo più in questa casa?

— A Rosalia?..... Ah! povera donna..... Come ha dovuto soffrire!..... Comprendo che ella non abbia avuto la forza di nominarvi l'assassino..... E' suo figlio!

— Giacomo! E' Giacomo che ha ucciso mio padre?

— E' lui — riprese Regina, senza turbarsi.

— Oh! miserabile! — esclamò Leone.

— Perdonategli, — supplicò ella in tono ipocrito; — se conoscete i particolari del delitto, avrete pietà di un disgraziato, che la fatalità.....

— La fatalità?..... — interruppe Leone.

— La fatalità....., e una passione cieca, irresistibile.

Leone si nascose il volto fra le mani e singhiozzò.

Quindi riprese, con violenza:

— Dunque è vero... Ella era la sua amante?...

Regina lo abbracciò.

— Calmatevi, Leone! — disse, — non bisogna credere a tutto ciò che si dice..... Lo apparenze sono, è vero, contro vostra moglie.....

— E' ella colpevole dell'assassinio?

— Oh! no..... Nessuno ha potuto provar nulla... vi fu, anzi, un'ordinanza di non farsi luogo a procedere, in suo favore.

— Ma, infine, ella era l'amante di Giacomo?

— Molti lo credono..... Vostro padre medesimo lo affermò nei suoi ultimi momenti.

— Ah! l'infame! m'ha ingannato..... m'ha tradito!.....

— Vi prego, amico mio, cercate d'avere un po' più di sangue freddo. Benchè tutto la accusasse, Maria s'è sempre protestata innocente, e se non è riuscita a farla proclamare altamente, la sua innocenza, ha pur trovato delle persone che ci credono..... Io sono di quelle, Leone..... io non posso convincermi della indegnità di quella donna che avete presa orfana e povera, di quella donna che non solo vi deve il suo amore, la sua fedeltà, ma vi deve anche la sua riconoscenza, di quella donna che è stata sempre, sino allora, onesta.....

Quel «sino allora» era di una perfidia consumata..... D'altronde, tutta quella specie di difesa era un capolavoro di malignità velenosa. Accusando francamente Maria, ella non le avrebbe fatto maggior torto con Leone, che mostrando di difenderla a quella maniera. Il tono, pieno di reticenze tanto abili quanto pericolose, smentiva l'indulgenza voluta delle parole.

— In tutti i casi, — conchiuse ella, — la povera donna è rimasta buona madre; ella non ha mai lasciato la sua figliola e l'ha, dicesi, molto bene allevata.

Leone ebbe un sorriso amaro..... Sofia, la sua figlia adorata, allevata da quella madre!... qual tristezza!..... La cara creatura, che egli sognava innocente e pura era cresciuta a fianco della madre colpevole, della moglie adultera!..... Che cosa poteva esser divenuta la sua giovane anima a quel contatto? Regina indovinò il suo pensiero.

— Non vorrete prendergliela, sua figlia? — gli domandò.

Egli non rispose, accasciato, collo sguardo rivolto verso la finestra, come smarrito nello spazio.

Per lungo tempo fu in preda ad una meditazione dolorosa, che Regina giudicò inutile di turbare.

Poco a poco si lasciò andare ad un torpore, che era una reazione naturale.

Non poteva più pensare, i suoi occhi non vedevano più, tutta la sua persona rimaneva abbandonata, senza ogni tanto da un brivido spaventevole. Il suo cervello s'intorpidiva, vinto da tante scosse, e la sua intelligenza, tanto limpida nel passato, cominciava ad oscurarsi.

Regina lo guardava attentamente, dicendosi:

— Nello stato in cui è non mi sarà difficile farne quel che voglio.

Cadeva la notte; un domestico portò una lampada nel salotto.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

Archivio di Diritto Industriale

in rapporto al Diritto penale

Pubblicazione mensile diretta dall'Avv. Ambrogio Levi.

Il fascicolo 5.o contiene:

Parte I: *Giurisprudenza.* — *Cassazione:* Bancarotta; libri in bianco o come non esistessero — Società pubbliche: solfato di calce venduto per farina — Concorrenza sleale: insistenza — Infortunio sul lavoro; vecchio stabilimento chiuso, poi riaperto; ammessa denuncia operai — Concorrenza sleale: nome patronimico e commerciale; nome commerciale abbandonato e poi ripreso.

Appello — Infortunio sul lavoro: perdita di un occhio da chi era già cieco dall'altro non obbliga a maggiore indennizzo.

Tribunali — Danni per pubblicazione protesto di mancata accettazione di tratta.

Parte II. *Articoli* — Una giurisprudenza rigorosa nell'applicazione della legge marittima — Donna italiana sposa di un francese senza contratto dotale, risponde dei debiti del marito.

Parte III. *Risoluzione quesiti* — Iscrizione privilegio su macchine; requisiti della domanda; scrittura di vendita non registrata.

Parte IV. *Leggi e notizie di interesse commerciale e industriale* — Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli del 13 marzo 1900 in Spagna — Regio decreto che sospende talune disposizioni del regolamento sulle frodi nel commercio del vino.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Da affittare
alloggio di 6 membri prospicienti la piazza Emanuele Filiberto, N. 12 (Porta Palazzo). c 9278

ALASSIO *(Bagni di Mare)*
La proprietaria sig. Cattaneo, abitante in Alassio, affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. c 9459

Pinerolo
Affittasi villa in collina, amena posizione, a mezz'ora dalla città, 6 camere, giardino a frutta. Presso mitis. — Per schiarimenti rivolgersi parrucchiere via Nizza, 53. c 9360

POLLONE (Biellese)
Elegante casa di campagna con 12 camere, 6 letti, salotto da bagno, posizione ottima, acqua potabile, occorrendo scuderia e rimessa. — Per affitto scrivere ivi, Paolo Billotti, fu cav. ing. Giuseppe. c 9215

Villarbasse
Affittasi per la stagione *splendida villeggiatura*, occorrendo divisibile. Aria ed acqua salubertime, giardino, boschi, parco ed orto. Comodità tramvia. — Rivolgersi *Villa Monterosso* in Villarbasse. c 9302

Villeggiatura
in *Torrevola* (Saluzzo) da affittare, civilmente mobiliate, con annesso giardino ombreggiato — Rivolg. al capitano Quaranta in Busca. c 9323

CASA
di 6 membri con terreno a circa 3000 mq. terreno annesso fabbricabile, già pianato da un lato, anche divisibile, vendesi a buona condizioni. — Riv. Baj Giuseppe, via Po, 35. c 9236

Casa da vendere
via Nizza, reddito lordo 7 0/0. — Rivolgersi al sig. notaio Carlo Converso, piazza Castello, 18. c 9107

Vendesi Villino
con ogni *confortabile*, in **Condove** (Susa). — Scrivere al N. c 9100, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per L. 8500
vendo in BRA *vigna in collina*, orto, piante da frutta, asparagaia, PALAZZINA 7 vani, cantina con vasi vinari, legnaia, pozzo d'acqua viva, vista sorprendente, 10 minuti dalla stazione o città. — Recapito signor Ferrero, proprietario Caffè stazione, Bra. c 9155

Disponibile per industria
vasto fabbricato con forza d'acqua, presso Torino.
Ivi dal notaio Converso, piazza Castello, n. 18. c 8129

Opera buona
farebbe famiglia che si recasse in montagna o campagna prendendo con sè *signorina insegnante*, convalescente, che si occuperebbe di bimbi o signorine. — Pregiasi di dirigere le lettere al N. c 9260, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEZIONI
di franc., ted. e computisteria. Prepar. per esami ripar. ed ammissione. Pensione-famiglia per studenti. — Prof. L. Grassi, via Roma, 35. c 8858

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Aurora. Sorpreso silenzio, credeva che al ricevere del..... si fosse deposta di duo righe. — Se come vengono care sue notizie, altra occupazione io premerà più che un fedele amico. Saluto verrò, ma mi astenni partecipare. Saluti affettuosi. Buon divertimento. c 9346

Coperchio. Finalmente martedì spero ricevere desideratissima lettera. Rispondendoti fermo posta oppure *Stampa*, secondo dirai, avvertirotti giorno nostra felicità. Scrivi lungo. Sempre degno tuo amore, attendo ansioso momento abbracciarti. Intimi, affettuosissimi. c 9323

Emilio. Tua lontananza mi ha stretto il cuore, anima e vita regnano con te, fin'ora sulla, ieri sera mi recai solito posto e restai sempre con m..... allegramente, ma il tempo e le ore sono eterne, manchi tu che sei l'anima di tutto, b..... c 9310

Ugues. Ebbi cartolina. — Senza fretta faccia sapere quando potrò scriverle. — Perdoni affanno che le reco. c 9365

17 Giugno. Ricevuto Express. — Farò quanto consigli. — Coraggio e tranuita nel sorvegliare. — Scrivimi sempre *express* e raccomandata. — Mi troverai fedele. Ti penso. c 9357

— Si. Da lui ho saputo la drammatica fine del mio povero padre..... Dunque il barone è morto assassinato?

— E' vero.

— Da chi? Ho già fatto questa domanda ad una persona che ho trovata alla stazione, arrivando, e non ne ho avuta risposta.

— A chi vi siete rivolto?

— A Rosalia..... Ma come va, anzi, che non la trovo più in questa casa?

— A Rosalia?..... Ah! povera donna..... Come ha dovuto soffrire!..... Comprendo che ella non abbia avuto la forza di nominarvi l'assassino..... E' suo figlio!

— Giacomo! E' Giacomo che ha ucciso mio padre?

— E' lui — riprese Regina, senza turbarsi.

— Oh! miserabile! — esclamò Leone.

— Perdonategli, — supplicò ella in tono ipocrito; — se conoscete i particolari del delitto, avrete pietà di un disgraziato, che la fatalità.....

— La fatalità?..... — interruppe Leone.

— La fatalità....., e una passione cieca, irresistibile.

Leone si nascose il volto fra le mani e singhiozzò.

Quindi riprese, con violenza:

— Dunque è vero... Ella era la sua amante?...

Regina lo abbracciò.

— Calmatevi, Leone! — disse, — non bisogna credere a tutto ciò che si dice..... Lo apparenze sono, è vero, contro vostra moglie.....

— E' ella colpevole dell'assassinio?

— Oh! no..... Nessuno ha potuto provar nulla... vi fu, anzi, un'ordinanza di non farsi luogo a procedere, in suo favore.

— Ma, infine, ella era l'amante di Giacomo?

— Molti lo credono..... Vostro padre medesimo lo affermò nei suoi ultimi momenti.

— Ah! l'infame! m'ha ingannato..... m'ha tradito!.....

— Vi prego, amico mio, cercate d'avere un po' più di sangue freddo. Benchè tutto la accusasse, Maria s'è sempre protestata innocente, e se non è riuscita a farla proclamare altamente, la sua innocenza, ha pur trovato delle persone che ci credono..... Io sono di quelle, Leone..... io non posso convincermi della indegnità di quella donna che avete presa orfana e povera, di quella donna che non solo vi deve il suo amore, la sua fedeltà, ma vi deve anche la sua riconoscenza, di quella donna che è stata sempre, sino allora, onesta.....

Quel «sino allora» era di una perfidia consumata..... D'altronde, tutta quella specie di difesa era un capolavoro di malignità velenosa. Accusando francamente Maria, ella non le avrebbe fatto maggior torto con Leone, che mostrando di difenderla a quella maniera. Il tono, pieno di reticenze tanto abili quanto pericolose, smentiva l'indulgenza voluta delle parole.

— In tutti i casi, — conchiuse ella, — la povera donna è rimasta buona madre; ella non ha mai lasciato la sua figliola e l'ha, dicesi, molto bene allevata.

Leone ebbe un sorriso amaro..... Sofia, la sua figlia adorata, allevata da quella madre!... qual tristezza!..... La cara creatura, che egli sognava innocente e pura era cresciuta a fianco della madre colpevole, della moglie adultera!..... Che cosa poteva esser divenuta la sua giovane anima a quel contatto? Regina indovinò il suo pensiero.

— Non vorrete prendergliela, sua figlia? — gli domandò.

Egli non rispose, accasciato, collo sguardo rivolto verso la finestra, come smarrito nello spazio.

Per lungo tempo fu in preda ad una meditazione dolorosa, che Regina giudicò inutile di turbare.

Poco a poco si lasciò andare ad un torpore, che era una reazione naturale.

Non poteva più pensare, i suoi occhi non vedevano più, tutta la sua persona rimaneva abbandonata, senza ogni tanto da un brivido spaventevole. Il suo cervello s'intorpidiva, vinto da tante scosse, e la sua intelligenza, tanto limpida nel passato, cominciava ad oscurarsi.

Regina lo guardava attentamente, dicendosi:

— Nello stato in cui è non mi sarà difficile farne quel che voglio.

Cadeva la notte; un domestico portò una lampada nel salotto.

(Continua).

CURE MIRACOLOSE CON BAGNI, INALAZIONI, FANGHI, IRRIGAZIONI CON ACQUE PETROLIFERE NATURALI (DA POZZI PROFONDI 760 METRI) DI

SALSOMAGGIORE PARMA

SALSO-IODO-BROMO-LITIO-STRONZIO-FERRUGINOSE *UNICHE E PIU' DENSE DEL MONDO INTERO*

SOLVENTI - DEPURATIVE - RICOSTITUENTI - RINFORZANTI

MALI CHE SI CURANO A SALSOMAGGIORE: *(CURE FACILITATE ALL'HOTEL CENTRAL, VEDI SOTTO)* ANEMIE - CLOROSI - INGORGHI - TUMORI - DEPOSITI - MALI UTERINI ED APPARATO GENITALE - PERDITE - GALSEDINE - SCROFOLA - RACHITIDE - TUBERCOLOSI - PERIOSTITI - POSTUMI SIFILITICI, TIFOSI ED OPERATORI - ARTRITE - REUMATISMI - GOTTA - ORTICARIE - MALI DELLA PELLE, OCCHI, GOLA, LARINGE, BOCCA, DENTI, NASO - EMORROIDI, CATARRI CRONICI, TOSSI OSTINATE DA SALSEDINE - FIBROSITE - DEBOLEZZE PER LUNGHE MALATTIE, CONVALESCENZE O PER DISORDINI - I MALI I PIÙ OSTINATI O NON BEN DEFINITI, RIBELLI A QUALSIASI CURA.

GLI UOMINI D'AFFARI - BANCHIERI - BORSISTI - PERSONAGGI POLITICI - DIPLOMATICI E MILITARI - ARTISTI - PROFESSIONISTI - ALTI FUNZIONARI SFOSSATI PER SOVRA OCCUPAZIONE O DISORDINI; I NEVRASTENICI, TROVANO NELLE ACQUE DI SALSOMAGGIORE UN RICOSTITUENTE PRONTO ED EFFICACE

PURIFICANO E RINNOVANO IL SANGUE — ECCITANO IL FEGATO — RAVVIVANO L'ORGANISMO — RINFORZANO POTENTEMENTE LE CORDE VOCALI

L'HOT. CENTRAL BAGNI

LE SIGNORE NELLE MALATTIE LORO SPECIALI DEGLI ORGANI GENITALI - STELLO INDOLORIMENTO PER PARTO O PERDITE - DISTURBI ETÀ CRITICA REVMOSI - IMPOVERIMENTO DEL SANGUE, TROVANO IN SALSOMAGGIORE LA SALUTE, IL COLORITO, L'ALLEGRIA, LA FLORIDEZZA GIOVANILE.

MEDICI CONSULENTI E ORDINARI SEMPRE IN SITO

PASSEGGIATE OMBROSE

STABILIMENTI E HÔTEL CENTRAL BAGNI APERTI TUTTO L'ANNO.

TELEGRAFO POSTA Aperti giorno e notte

TRENI DIRETTI CUMULATIVI

IN SALSOMAGGIORE E INDUBBIAMENTE UN DISTINTO ALBERGO DI FAMIGLIA MUNITO DI TUTTI CONFORT MODERNO. ESSO OFFRE ALLA SUA ELETTISSIMA CLIENTELA IL CONFORTO IMPAGABILE E TANTO GRADITO DI TUTTE LE CURE IN CASA SENZA AUMENTO DI SPESA, ORDINE, QUIETE, PROPRIETÀ REGNANO IN QUESTA SIMPATICA CASA DI PRIMO ORDINE, SPECIALMENTE FREQUENTATA DALLE SIGNORE, SOLE DI RIGUARDO. ESSO VENNE AMPLIATO E ABBELLITO CON LUCE ELETTRICA ASCENSORE E PASSAGGIO RISERVATO COPERTO ALLO STAB. BAGNI NUOVO DELLA ROSA (SALINE)

PREZZI EQUI. TRATTAMENTO DI PRIMA CLASSE CHIEDERE OPUSCOLO DESCRITTIVO ALL'HOTEL CENTRAL BAGNI - Salso maggiore - PRENOTARSI - TELEGRAMMI CENTRAL S.M.

6038 M

CHIUNQUE AMI

folta BARBA e fluenti CAPELLI

usi solo la

CHININA-MIGONE

la sola veramente efficace

PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO

In vendita da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito generale MIGONE e C., Milano, via Torino, 12.

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie od avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE

I. HERBERT

Igienico - Soavemente profumato

Presso L. 1.50 e 2.50 e 4. *Per pacco postale aumento di cent.* 80.

In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO ROGGIO, farmacista, corso Vittorio Eman. (piazza del Monumento), n. 84; profumieri D. Mondo, Ostii, Latil, Bacher, Torelli, Berlachetto, Cornaglia; drogheria Burzio e farmacia Bruno. 85 a

Offerte e domande d'impiego

Per Azienda agric. persona seria e istruita con cauzione in contanti, ben garantita, stipendio L. 80 mensili e alloggio. — Scriv. T. F. A., posta, Acqui. c 9330

Signorina
pratica commercio, relazione ottime, conoscente italiano e francese, cerca posto conveniente in negozio serio e accreditato. — Offerte al N. c 9321, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Abilissima sarta
cerca posto come direttrice capace. — Scrivere Casella N. 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9363

Cercasi
sulla piazza di Torino abile rappresentante per macchine da scrivere di primissimo ordine, conosciute in tutto il mondo, e condizioni da convenirsi. Inviare proposte e serie referenze sotto M. 7905, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 9058 m

Ventottenne
buona posizione, desidera conoscere signorina simpatica, affettuosa; probabilità matrimonio. — Celiado, fermo posta. c 9307

Trentenne attivo
corrispondente italiano, francese, inglese, conoscenza spagnuolo, pratico piazza prodotti chimici, disponibile 1.o settembre. Referenze ineccepibili. — Scriv. Cassetta N. 27, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8894

Antichissimo primario magazzino biancheria
cerca capitalista o socio 20,000, impiego personale. Novello o maggior sviluppo affari. Dante Forni, posta, Torino. 9270

CASSA FERODESIN
(Pensioni dopo 5 anni, 10, 15, ecc. Pagamento mensile L. 0,13 a 1900) cerca rappresentanti ovunque. — Rivolg. Amministratore Costa, in Ripoto (Sicilia). 9051 N

Levatrice Maestra
Annama Agnese
tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Camere separate. c 9310

Eccezionale vendita
OGGI e giorni seguenti alla *Sala di vendita Piemontese*, N. 15, via XX Settembre, Torino, di **12 mila metri Ferlard Satin** del valore di centesimi 80, messi al prezzo di soli cent. 42 al metro o L. 3,65 il taglio di 9 m. c 9317

E' da vendere mobilia artistica
novissima, cioè grande
camera da letto sala da pranzo, ecc.
d'un bell'appartamento. Sarebbe enorme convenienza per mettere su casa di lusso. Via della Rocca, 55. c 9274

VOLETE fare un buon matrimonio?
o procurarvi **impiego?**
Rivolgetevi all'antico e serio Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, **19, Torino.** c 9302

Giovane trentenne
impiegato 2400 annue, disponendo 10,000 contanti, proporrebbe signorina, dote 40,000, oppure risponderebbe signorina con forte dote, esclusi mediatori. — Scrivere Octavius, fermo posta, Napoli. 9318 M

Matrimonio
Impiegato governativo, quarantenne, buona, disciplinato, apprezzabile giovane trentenne (o circa), purchè monta, cosciente, avente piccola dote (o credita) e mobilio per casa. — Scrivere, entro il 27 corrente, Augusti Augusto, posta, Torino. c 9337

L'ACQUA DI SELTZ E LE BEVANDE GAZOSE
preparate istantaneamente in casa, in campagna e dovunque colle capsule d'acido carbonico chimicamente puro

SODOR

danno al consumatore la miglior garanzia di polizia, purezza ed igiene. 7719

In vendita presso tutti i principali negozi.

Agenta generale Torino **F. Bietenholz.**

Istantanea
Sifone brevettato per l'uso del SODOR, L. 9.
Il liquido non è mai a contatto colla capsula.
DELBECCHI e C., via Andrea Doria, 15, Torino. 7361

CEDO stirocal fabbrica sapone. Insegno fare sapone. — A. 15, *Genova*. 9354 G

800
letti **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Paglierici** elastici in ferro, **molatti** in legna, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 25. 67

NUOVA SEGHERIA ELETTRICA
forza 30 HP - Macchinario perfezionato
Deposito **LEGNAMI** produzione propria
ENRICO DALLE CASE
Via Legnano, 16 - Via Marco Polo (Crocetta), 16-18 - Torino 9256

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Cura specifica novissima, guarigione radicale rapidissima, sicura. Dott. Burgassi, via Garibaldi, 5, piano 1°, Ore 10-12 e 14-16.

REGALO di un buon medicinale inglese a tutte le famiglie. E' una specie di **Peptonato** in pillole — Si spedisce *gratis e franco* a chi manda il proprio indirizzo con cartolina vaglia di cent. 20 all'*Anglo-American Store*, Milano, Monte Napoleone, 29. 6079 M

Cederebbesi
avviatissimo magazzino di novità, biancheria, clientela oltre 40 anni. Imperiosi motivi famiglia. — Giulio Fore, posta, Torino. 9259

Motore a gas
Langen e Wolff, di 6 cavalli, con cilindro e testata di ricambio, e tutti gli accessori, in vendita presso l'*Unione Tipografico-Editrice*, Torino, via Carlo Alberto, n. 33. 8515

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed altri.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
In busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Castellazio 194.

Cinti senza molla
efficacissimi anche per ernie cattive, nessuna molestia, garantiti molto superiori a tutti gli altri sistemi. Cinti impermeabili per bagni. — Stabilimento Ortopedico **Sarti e Tironi**, via Lagrange, n. 3, Torino.

Grande Magazzino e Deposito **NOLE per ARGOTARE**
di Francia, di Langres, dei Vosgi, di Germania. — *Mole da smeriglio extra.* — *Pietre per affilare* ad olio e ad acqua, di Candia del Belgio, d'America, della Lorena, Lombarde, ecc.
G. CAUDANO e C., *Torino*, piazza Carlo Felice, 10.
Gran Catalogo **Mole** *gratis* a chi manda bigl. visita con iniziali C. M. 7764

Bicicletta marca *Victoria*, alt. mod., causa partenza, per sole L. 150. — Corso Vittorio Eman. II, n. 66. c 9049

Biciclette L. 115
lugl. nuove, da uomo, da sig.ra, L. 180, una d'occasione L. 80, causa fallimento. — Via Lagrange, 35, Balardo. c 9030

BICICLETTE S, di cui 2 da donna 1/2 prezzo
80 nuove **MACCHINE A CUCIRE** oscillanti, liquido subito. **G. Girasso**, via Roma, 27, piano primo. c 9061

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
di **B. MASSIMINO**, via Cavour, 17, *Torino*,
dove **si trova tutto** ciò che occorre **per ammobiliare appartamenti e villeggiature.** Di più la fabbrica con grande provvista di **legnami stagionati**, per eseguire qualsiasi altra commissione di **mobilio** e di **tappezzerie** in **stoffe di 1ª novità.** — Tutto ben eseguito e di solida costruzione. 4263

Giuseppe PASQUINA
Medaglia d'oro Esposizione Parigi
Fabbrica Velluti, Broccati e Damaschi
per **MOBILI** e per **CHIESE.** 6396
Riproduzione di qualunque disegno. - Esaminare i campioni in **via Roma, 43, piano 2° - Torino.**

Manifattura Articoli da viaggio
A. VARDA
TORINO
Via Garibaldi, 45 *(Fabbrica)*
Via XX Settembre, 62 *(Negozio-Succursale)*
ASSORTIMENTO COMPLETO
DI TUTTO L'ARTICOLO DA VIAGGIO

BAULE LEGGERISSIMO 50 0/0 di economia sui trasporti

Solidissimo Indeformabile

Pellatterie per regali, onomastici, nozze, ecc. — Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere su ordinazione. Ingrosso e dettaglio. — Catalogo a richiesta. — *Telefono* 19-03. 6578

RIMEDIO contro il **GOZZO**
ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1 60, franco L. 2.
Farmacia del dott. PRATO, via Po, num. 20 - Torino. 7304

COLLEGIO BAROLO in BAROLO

NOTIFICAZIONE

Non potendosi, per ora, determinare ufficialmente il numero dei posti gratuiti, che saranno per farsi vacanti alla chiusura dell'anno scolastico, per ogni buon conto si avvertiscono le famiglie che sul principio del prossimo agosto dovrà aprirsi il solito annuale concorso. Perciò gli aspiranti dovranno entro tutto il 31 luglio presentare alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo, Torino, via Orfane, n. 7, la relativa **domanda in carta libera** accompagnata dai seguenti certificati:

1° *Fede vegetare di nascita e battesimo comprovante, pei giovani attualmente estranei al Collegio, l'età non superiore ai 14 anni;*

2° *Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;*

3° *Certificato scolastico, onde risulti la promozione almeno alla 5ª elementare in seguito all'ultimo anno di scuola con voto non inferiore agli 8/10;*

4° *Attestato medico di sana costituzione e morale, di buona condotta rilasciato dal Sindaco e dal Curato del proprio domicilio;*

5° *Stato di famiglia spedito dal Municipio comprovante la condizione sociale della medesima.*

Gli ammessi al concorso saranno entro il giorno due o tre agosto avvisati per lettera dal medesimo Ufficio del giorno, dell'ora e del luogo in cui dovranno trovarsi riuniti per l'indetto concorso, che verterà esclusivamente sulla **lingua italiana** e sulla **matematica**, coll'aggiunta del **francese** per gli aspiranti alla 2ª e 3ª tecnica.

Torino, 10 luglio 1901.

Il Direttore delegato
9260 Comm. canonico **AUGUSTO BERTA.**

CITTA' DI RIVOLI

Collegio Convitto Maschile

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali

SPECIALE PEI CORSI ACCELERATI - SCUOLA GRATUITA

Si accettano alunni **anche per le sole vacanze estive** e per essere accompagnati al

BAGNI DI MARE

Chiedere programmi al Direttore prof. G. NERVA. 8480

CITTA' DI CARMAGNOLA

Convitto Civico

Risultato degli esami 1900-1900: Su 74 convittori 69 promossi, di cui 15 fecero due corsi in uno. 1900-1901: *I due terzi* dei convittori già vennero dichiarati promossi nel corrente luglio.

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Tecniche ed Elementari

Istituto speciale per corsi privati di Liceo, di Ginnasio e Scuola tecnica in cui vengono svolti i programmi governativi. *Aperto durante la vacanze.* Le lezioni cominciano col 1° agosto. Sezione apposita per gli alunni delle scuole elementari. 9250 Prof. dottore ANTONIO BOASSI, *Rettore.*

Stabilimento Termale Idroterapico
PRE SAINT-DIDIER (Aosta)
Acqua FERRUGINOSA ARSENICALE alla temperatura naturale 34° — Bagni a corrente continua — Stazione climatica balneare a 1000 metri.
Annesso **HOTEL UNIVERS**
Elegante palazzina interamente arredata da affittare per la stagione. — Per informazioni rivolgersi al medico consulente dello Stabilimento cavaliere SEYMANDI, via Golto, 11, Torino, ed ed ai proprietari ORSET e PLAISSIER. 6854

VICO CANAVESE
GRANDE ALBERGO UNIVERSO

Per sua posizione centrale offre ogni comodità. Stazione importante delle prealpi, a 600 metri di altezza. Vicino alle acque ferruginose di Bronzo alle miniere di Traversella. Per gli alpinisti escursioni in Val Sesia ed in Valle Aosta. Servizio postale due volte al giorno. Telegrafo. Distanza da Castellamonte e da Ivrea due ore di vettura. All'Albergo cucina casalinga, scelti vini, 40 e più camere ben arredate. Ristorante alla carta. Pel villeggianti pensione giornaliera L. 5, tutto compreso. Per famiglie comitive e lunghi soggiorni, condizioni speciali. Servizio proprio di cavalli e vetture. Sala conversazione e bella Giuoco del biliardo.
9260 *Propr.* **BAUDINO GIOVANNI.**

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 7274
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

TERME di VALDIERI (CUNEO)
Altezza 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
L'ENGADINA D'ITALIA.
Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 18°
Stabilimento Termale di prime ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE
Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° - Mofle (grande specialità delle Terme) premiate all'Esposizione di Torino 1898 - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastroluisi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Waxmuth, nuove per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura lattea.
Concerto due volte al giorno.
LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.
Posta 2 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario: Dott. C. Tamburini di Milano.
Concessionario: Sig. Paolo Marini (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo). 7013
Per omnibus e vetture: Albergo Barra di Ferro, Cuneo.

Valle di GRESSONEY
Soggiorno estivo di S. M. la Regina Margherita.
ISSIME (altezza 1600 metri)
Il più bel clima della Valle d'Aosta.
Hôtel Mont-Nery interamente nuovo colle più recenti prescrizioni del *Confort*, 100 letti, Bagni, Dottore, Farmacia, Posta, Telegrafo, Sale di lettura e da ballo, Palestra, Vetture nell'Hôtel, Pensione, Camera e servizio da L. 6 in più, tutto compreso.
c 8501 BALLA LUIGI, *proprietario.*

Albergo del Molaretto
STAZIONE CLIMATICA
Sana-Monconisio — (Altezza 1200 m. sul mare).
Rimesso completamente a nuovo — Camere unite e separate per famiglie — *Buona cucina* — *Vini scelti* della Valle di Susa ed Astigiani. Corriere postale due volte al giorno. — *Servizio religioso* — Aperto tutto l'anno.
c 7782 *Il proprietario:* GRAVIER SILVINO.

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor Cougnet cav. Filippo
La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica esperimentata. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordana**, via Roma, n. 17, **Torino** oppure il martedì al Dott. **Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 8906

IL Cordonetto THE STRONG

È USATO DA TUTTI I
COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI
PER LA CONFEZIONATURA DEI PACCHI
PERCHÈ IL PIÙ FORTE, ELEGANTE, PRATICO E CONVENIENTE